



**RISTORANTE
PIZZERIA**

La buona cucina

Via Pianodardine 55
83100 Avellino
tel. 0825622041
chiuso il lunedì
È gradita la prenotazione

ANNO XXXVII - N. 14 - euro 0.50
sabato 9 aprile 2011

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it



Settimanale Cattolico dell'Irpinia



Centro Acustico

Fonetop
in Music Store

C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

Pace Map

和平 Paz

سلام Peace

Paix سلام

Дamai

Frieden शान्ति

POLITICA A. Santoli - M. Criscioli



pag. 5

MEDICINA G. Palumbo



pag. 8

AMBIENTE V. Spiniello



pag. 11

VANGELO Padre M. G. Botta



pag. 6

L'editoriale

di Mario Barbarisi



La verde Irpinia è sempre meno verde, oggi prevale il grigio del cemento, ovunque notiamo cantieri aperti e scheletri di cemento che si alzano verso il cielo. Il capoluogo irpino, insieme ai Comuni limitrofi (**Atripalda, Mercogliano, Monteforte**), è sicuramente il più interessato alla cementificazione che spesso è sinonimo di speculazione.

Ad **Avellino**, negli ultimi cinque anni, si è registrato un decremento demografico che non giustifica affatto l'espansione edilizia; ma allora perché sorgono così tante costruzioni per civili abitazioni? Si costruiscono solo appartamenti ma non crescono i Servizi necessari alla comunità, prima le case e poi le strade, come è accaduto per "il villaggio oltre la variante".

La variante è diventata una strada a scorrimento lento, un vero e proprio scempio urbanistico, un pugno nello stomaco di una città che ha la sola colpa, non certo secondaria, di piegarsi nella direzione del vento che soffia più forte. Dove sono gli spazi verdi? La villa comunale, in effetti nata come orto botanico, oggi è un luogo trascurato e pieno di insidie: pavimentazione divelta, radici di piante secolari scoperte, recinzione con tratti arrugginiti... Poi c'è lo storico **viale dei platani**: uno alla volta, a causa di una malattia, stanno andando giù! Eppure la cura, circa quindici anni fa, venne suggerita a titolo gratuito da un docente del prestigioso **Istituto Agrario di Portici**, ma non è mai stata presa in seria considerazione. Di piazza della Libertà è inutile parlarne, difficile consumare uno scempio maggiore: il vecchio edificio ritratto in una foto degli anni '50 durante il comizio di **Alcide De Gasperi** ha lasciato lo spazio ad uno dei palazzi, a mio avviso, tra i più brutti della costruzione post-sisma; le viscere della terra sono state perforate per un tunnel non finito e comunque del tutto inutile, le antiche fontane, costruite ai tempi del sindaco **Nicoletti** e disegnate dal Maestro **Guarino**, sono abbandonate. Sono del tutto scomparsi gli abeti che adornavano il viale dell'Istituto noto come **Palazzotto**, al loro posto sorge una spianata che fa il paio con la strada del Corso Vittorio Emanuele: vista dall'alto assomiglia tanto ad una pista di atterraggio per aerei. Di recente si è parlato degli arredi urbani che saranno sistemati proprio al Corso principale. A volte gli arredi possono addirittura peggiorare la situazione, come è accaduto nello spazio antistante la **chiesa di San Ciro**: panchine d'acciaio, inservibili sia con il caldo che con il freddo, e una fontana con getti di acqua che, con un leggero soffio di vento, si riversano sui passanti. Bisognerebbe accertare le responsabilità dei progettisti prima che dei giudici, come desidera l'attuale governo! A proposito di questa illustre categoria, alla quale va la nostra stima, in un recente incontro numerosi magistrati hanno definito l'Irpinia un'isola non più felice. A questo punto un'osservazione: ma se da anni non sentiamo di una sola inchiesta, da cosa i magistrati hanno dedotto che l'Irpinia è terra di affari per la malavita, sia essa delinquenza comune od organizzata?

Conclusion: non è un caso che questo editoriale sia iniziato con la speculazione edilizia e finisca con alcune osservazioni sulla magistratura!

TUTTI GIÙ PER TERRA!

AVELLINO, CAPOLUOGO SENZA VERDE DELLA VERDE IRPINIA



"Quel bellissimo viale alberato di Avellino. L'ho percorso su e giù tanto era bello!" (Charles De Gaulle)

pag. 3

Una vera Crociata

di Raffaele Soddu



Recentemente Putin, mostrando tutta la propria contrarietà all'operazione **Odessa all'alba**, l'ha definita come una "aggressione coloniale".

Gheddafi, a sua volta, l'ha chiamata come una "crociata medievale". Il richiamo alle Crociate è certamente inconfondibile, essendo ben diverso il contesto, le motivazioni e le modalità che le caratterizzarono rispetto all'intervento in Libia. E' però una costante il loro richiamo con accensione negativa e di disprezzo. Capita spesso, soprattutto quando la Chiesa assume posizioni scomode e controcorrente, che i suoi detrattori, allo scopo di delegittimarla ed impedirle con le sue argomentazioni - fondate oltretutto sulla fede, sulla retta ragione - di contribuire a formare le coscienze, invochino lo spettro delle Crociate.

a pag. 7

Sdegno e rabbia

di Michele Criscioli



Capita, da qualche tempo, che ogni volta che si apre una discussione sulla politica nazionale e sulla leadership berlusconiana in tanti esprimono non solo un fermo dissenso sull'operato dell'attuale governo ma arrivano, addirittura, ad immaginare una soluzione traumatica della crisi politica, auspicando, persino, la eliminazione "fisica" del Presidente del Consiglio.

E' bene dire che le persone che fanno ipotesi così nefaste non sono brigatisti; nessuno di loro è un pericoloso bolscevico o un iscritto e simpatizzante dei partiti di estrema sinistra. Si tratta di pensionati, casalinghe, insegnanti, bancari, commercianti: tutti di una certa età (oltre i 50 anni); tutte persone moderate e tranquille che non hanno mai vissuto un'esperienza partitica; tutti bravi padri di famiglia e potrei aggiungere, anche, dei "buoni" cristiani (se non fosse per quel "peccato" di sognare una fine così drammaticamente tragica del berlusconismo)!

a pag. 5

Presentazione libro

14 aprile 2011, ore 17.00
Palazzo arcivescovile
Piazza Libertà, Avellino

Daniela Del Gaudio
Il metodo in ecclesiologia
Problemi e prospettive alla luce del Vaticano II

Libreria Editrice Vaticana

Moderata:

Dott. Mario Barbarisi
Direttore "Il Ponte"

Interverranno:

S. E. Mons. Luigi Barbarito
Già Nunzio Apostolico in Inghilterra

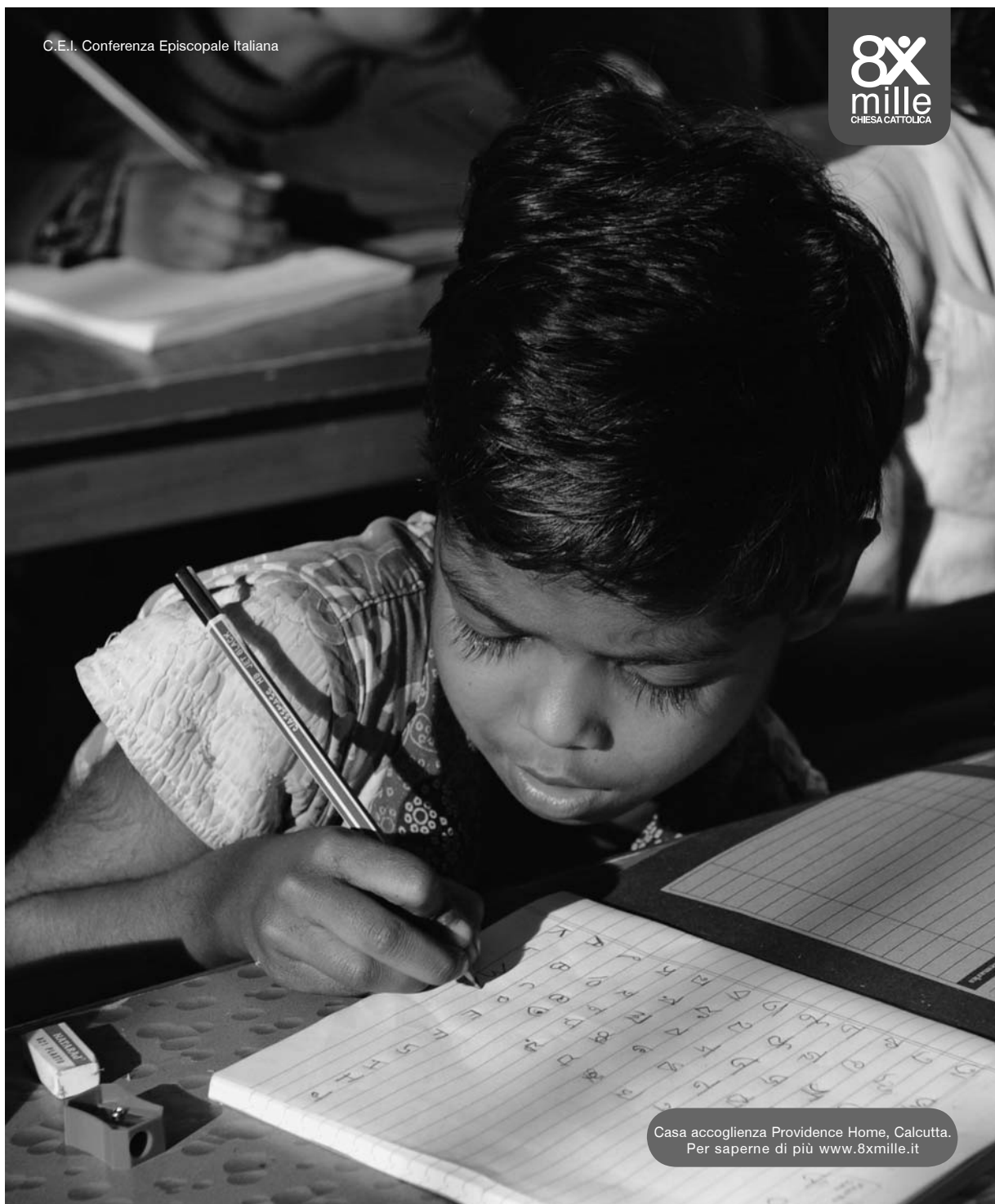
Don Raffaele Pettenuzzo
Studio Teologico di Benevento

Direttore della Collana "Filosofia e Teologia"
presso l'Editrice Vaticana
Sarà presente l'autrice

DIOCESI DI AVELLINO 2011

IL GIUBILEO CONTINUA

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana


 8xmille
CHIESA CATTOLICA


Casa accoglienza Providence Home, Calcutta.
Per saperne di più www.8xmille.it

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

I platani e il verde pubblico, la fine di una storia secolare

TUTTI GIÙ PER TERRA!

Il Generale De Gaulle, incantato dal Viale dei Platani



Alfonso Santoli ricorda: "A metà degli anni Cinquanta, nell'hotel Esperia di Bordighera, ebbi modo di incontrare e di parlare con il Generale Charles De Gaulle, che stava villeggiando nella ridente cittadina ligure. Dopo le presentazioni, il Generale mi chiese di dove fossi. Al sentire che ero di Avellino, egli magnificò lo splendido Viale dei Platani, che confessò di aver percorso più volte, incantato dalla sua bellezza". Tenendo conto che la gran parte delle città francesi sono attraversate da boulevards, famosi in tutti il mondo, il giudizio di De Gaulle è illuminante sulla meraviglia del tempo che fu, deturpata e distrutta, negli ultimi decenni, dall'incuria e dall'incompetenza delle amministrazioni che si sono succedute al Comune di Avellino.

UN ALBERO PER OGNI BAMBINO. UN DECRETO LO IMPONE

Un provvedimento del Ministro Stefania Prestigiacomo impone ad ogni Comune di piantare un albero per ogni nuovo nato, partendo dalla legge del 29 gennaio 1992 n.113 (già recepita dalla Regione Campania con la legge regionale n. 14 del 28-12-1992) e istituendo anche la "Giornata Nazionale degli Alberi". E' stato il Consiglio dei ministri a sancirlo il 12 marzo scorso e ad approvare, in via preliminare, un disegno di legge che punta a promuovere l'ampliamento degli spazi di verde urbano e la cultura del verde. "Gli alberi non sono solo essenziali elementi di arredo ecologico per le nostre città, ma anche



grandi fornitori di servizi ambientali. **Un singolo albero, infatti, e' in grado di fornire abbastanza ossigeno per 10 persone e di assorbire, a seconda delle dimensioni, da 7 a 12 kg di emissioni di CO2 all'anno. Inoltre, gli alberi riducono l'inquinamento acustico e possono farci risparmiare sino al 10% del consumo energetico**". Lo ha spiegato il Ministro aggiungendo che "il disegno di legge punta a rendere effettivo per i comuni l'obbligo di piantare un albero per ogni nato modificando la normativa vigente e rendendola più cogente per i sindaci. In particolare si abbreviano i tempi per la messa a dimora dell'albero portandoli da 12 mesi a 30 giorni". Analogamente il decreto stabilisce che entro 30 giorni dalla nascita del neonato il Comune informi la famiglia sul luogo esatto in cui l'albero e' stato piantato. Si impone quindi ai comuni di effettuare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge un censimento degli alberi piantati nelle aree pubbliche. Due mesi prima del termine del mandato il sindaco dovrà rendere pubblico il bilancio arboricolo del Comune, evidenziando il rapporto fra gli alberi piantati all'inizio ed alla fine del ciclo amministrativo. Infine interviene sulla legge che disciplina i contratti di sponsorizzazione per le amministrazioni pubbliche facendo rientrare "fra le iniziative che possono essere sponsorizzate quelle finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle città. La gamma della attività sponsorizzabili comprende una molteplicità di iniziative, quali, ad esempio, interventi di forestazione urbana, adozione di un'area per un periodo di tempo al fine di provvedere alla sua valorizzazione, manutenzione di aree verdi, versamento di somme di denaro da destinare alle predette attività".

E. D.

AVELLINO, CAPOLUOGO SENZA VERDE DELLA VERDE IRPINIA



Eleonora Davide

La presenza dei platani lungo il viale principale di Avellino risalirebbe, secondo gli storici, all'inizio del diciassettesimo secolo, mentre un primo infoltimento dei filari presenti è attribuibile a un'ordinanza emanata dall'intendente di Avellino, colonnello Mazas durante il periodo francese, all'inizio dell'Ottocento. Tale ordinanza imponeva ai sindaci di piantare lungo i cigli della via regia delle Puglie filari di platani.

I comuni interessati: Monteforte, Mercogliano, Avellino, Montefredane, Pratola Serra, Pietradefusi, Mirabella, Grottaminarda, Melito, Ariano. L'obbligo riguardava anche i proprietari dei fondi attraversati dalla strada, ma né questi né i sindaci furono molto solerti nell'attuare. Dal 1868 al 1884, ci racconta lo storico Andrea Massaro sul sito 'avellinesi.it', fu il sindaco di Avellino Catello Solimene a compiere un importante intervento botanico che duplicò i filari con platani giganteschi. **Purtroppo in tempi recenti la tendenza si è completamente invertita a causa del cancro colorato dei platani, che ha infettato le piante secolari e dell'incapacità di porre un freno al contagio.** Già nel 2004 furono 40 le piante abbattute, 10 nel 2005, 15 nel 2006. In quest'occasione il WWF, la cui delegazione cittadina era presente all'intervento, denunciò al Corpo Forestale dello Stato la mancanza delle cautele necessarie, durante il taglio, a evitare il diffondersi del cancro alle piante circostanti, avendo la ditta incaricata lasciato che la segatura dispersa entrasse in contatto con parti delle piante sane. Ancora nel 2009 furono 12 le piante abbattute, nel 2010 ancora 12 e, ultimo intervento, 10 abbattimenti lo scorso febbraio,



mentre il contagio va estendendosi alle piante di rione Quattrograna, via Manna, via Fratelli Troncone, via Circumvallazione e via De Meo. **Ad oggi non risultano interventi di sostituzione con piante resistenti al cancro colorato**, per cui il viale risulta molto impoverito di quella rigogliosa vegetazione che lo ha contraddi-

stinto per secoli. Senza contare che il Decreto Legislativo che il 12 marzo scorso ha stabilito l'obbligo per i comuni di impiantare un albero per ogni bambino nato registrato all'anagrafe. Ma, per ora, niente lascia pensare che in città a trionfare non finisca per essere il cemento.

IL CANCRO COLORATO DEI PLATANI



L'agente del cancro colorato del platano *Ceratocystis fimbriata f.sp. platani* è un fungo che colpisce diverse specie del genere *Platanus*. Originatosi negli Stati Uniti orientali, comparve in Italia nel 1954 nei viali di platano della Reggia di Caserta. In Italia oggi è ubiquitario. Si tratta in effetti di un fungo che penetra nell'ospite attraverso ferite colonizzando i fasci midollari e il legno sia in senso longitudinale che radiale, poi si espande velocemente nella pianta colonizzando le radici, attraverso le quali, a causa dei contatti radicali sotterranei, si trasferisce sulle piante vicine. Le condizioni ottimali per lo sviluppo del fungo sono temperature di 20-30°C, la diffusione del fungo è minima con temperature tra 5° a 10° C, si arresta al di sopra dei 35°C. I sintomi si osservano di solito in primavera-estate e si manifestano con la presenza di chiazze giallognole sulle foglie, disseccamento delle branche e sviluppo

stentato. Sul tronco e sulle grosse branche si evidenziano dei rigonfiamenti e imbrunimenti della corteccia, che in seguito si spaccano longitudinalmente lasciando scoperta la zona sottostante, che assume una colorazione da bruno al violaceo. Successivamente la parte distale della branca al di sopra del cancro, necrotizza lentamente, con contemporanea emissione di rami nuovi alla base della pianta. Al fine di ridurre la diffusione del cancro colorato del platano è necessario seguire alcune misure preventive:

- Eseguire la potatura nei periodi freddi, soltanto quando è necessario, evitando capitozzature o tagli abnormi ed infine, ricoprire i tagli di potatura con soluzioni fungistatiche e cicatrizzanti;
 - Disinfettare gli attrezzi di pota al passaggio di ogni pianta;
 - Evitare traumi e/o ferite accidentali.
- Il Decreto ministeriale 17/04/1998 " Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano. Ceratocystis fimbriata f. sp. platani e la circolare applicativa ministeriale n°33686 del 18.06.98 impongono alcune azioni:

- Abbattimento dei platani infetti,
 - Trasporto del legname infetto,
 - Smalimento del legname infetto,
 - Potatura dei platani,
 - Reimpianti.
 - Norme comportamentali per la salvaguardia delle alberature di platano,
 - Disposizioni finali dettate dai Servizi Fitosanitari Regionali.
- Nel 2006 dai controlli effettuati dagli Ispettorati Fitosanitari e dalle 22 analisi di laboratorio sono emersi 12 focolai infettivi: ad Avellino (viale Italia), Castellammare di Stabia (NA), Palma Campania (NA) e San Marzano sul Sarno (SA). Nel 2007 su 26 campioni analizzati sono risultate 13 piante infette: a Palma Campania (NA), Roccarainola (NA), Avellino e Mugnano del Cardinale (AV). Nel 2008 su 26 campioni analizzati sono risultate 18 le piante infette: ad Avellino, Manocalzati (AV), Salerno, S. Marzano sul Sarno (SA) e Palma Campania (NA).

L. M.

IL FATTO E IL COMMENTO

"NON CALPESTIAMO LA NATURA" - l'opinione di don Vitaliano Della Sala

Con tutto il cemento che nell'ultimo decennio ha ulteriormente riempito la nostra città, possibile che non ci sia più spazio per gli alberi e per il verde? A tal riguardo abbiamo rivolto alcune domande a Don Vitaliano Della Sala per cercare di capire se la scomparsa del verde in città e nella nostra provincia costituisca un campanello d'allarme per tutti noi; si potrebbe, oltretutto, parlare anche di una vera e propria "speculazione edilizia".

Don Vitaliano, questo numero del giornale è dedicato alla scomparsa del verde in città ma anche in Provincia; si vedono sempre meno macchie di vegetazione e più colate di cemento, possiamo dire a questo punto: maledetta "speculazione edilizia"?

Devo ammettere senza dubbio alcuno che ogni qualvolta calpestiamo la natura per far spazio al cemento per "facilitare" la vita agli uomini con nuove strade, nuove piazze, ponti e quant'altro, non facciamo altro che far del male a noi stessi. Distruggiamo senza rendercene conto tutto quello che il Signore ha messo a nostra disposizione per farci vivere in armonia con il creato. Un esempio pratico è ciò che sta avvenendo nella piccola frazione di Capocastello, un centro abitato immerso nel verde che sta per essere invaso da una colata di cemento per la costruzione di una villa comunale. Ovunque si vada in giro, in città ma anche in Provincia,



don Vitaliano Della Sala

ci sono nuove costruzioni e nuove imprese edili pronte a "demolire" quel poco di verde che ci consentirebbe almeno di poter respirare senza mascherine. A questo punto mi viene da pensare a quando qualche tempo fa la camorra napoletana, oltre che con la droga e con i rifiuti, cominciava ad investire in appalti edili, costringendo gli amministratori locali a fare le scelte in tale campo a favore di ditte gestite da tali associazioni malavittose. Beh non mi sembrerebbe strano se anche oggi non stia avvenendo la stessa cosa...il mio è solo un sospetto, sostenuto però dai fatti che sono purtroppo sotto i nostri occhi.

Perché secondo Lei è così difficile recuperare un sano rapporto con la natura?

Purtroppo, mi dispiace ammetterlo, ma da noi al Sud non abbiamo la cultura del rispetto della natura. Viviamo circondati da bellezze naturali che tutto il mondo ci invidia, ma non sappiamo prendercene cura, vogliamo a tutti i costi ogni

confort per la nostra vita, dimenticandoci le cose più importanti che ci renderebbero felici anche con niente, e allora cerchiamo altrove e nei consumi smodati di appagare i nostri bisogni interiori, che saranno sempre senza fondo se non saremo capaci di porre un freno alla nostra fame di "falsa felicità". Non dimentichiamoci poi che l'aumento dei bisogni fa aumentare anche i rifiuti che qui da noi in Campania non finiscono mai di essere un problema e un'emergenza, e che soprattutto nessuno vuole "giustamente" sotto casa propria. E allora vediamo alzarsi i nostri politici l'uno dopo l'altro a trovare una possibile soluzione, sempre temporanea, che purtroppo per noi non porterà mai la parola fine ad un problema di cui le soluzioni ci sarebbero, e le abbiamo illustrate egregiamente proprio su questo settimanale grazie al convegno sui rifiuti dello scorso anno! Ma evidentemente non si vuole arrivare ad una soluzione, perché vi sono troppi interessi economici sotto il nome di "industria rifiuti".

Don Vitaliano, che ricordo ha Lei del viale alberato dei Platani di Avellino, molto simile al viale San Modestino di Mercogliano, dove Lei è cresciuto?

Che dire, è uno dei ricordi più belli della mia infanzia. Proprio pochi giorni fa ho accompagnato mia madre a fare una commissione a viale Italia, un tempo Viale dei Platani, in quanto costeggiato da quegli alberi che davano il nome



alla strada. Devo dire che mi ha fatto un certo effetto non trovare più quell'ombra ristoratrice sotto la quale ci si andava a rifugiare nelle giornate soleggiate e afose delle estati irpine. La città ha perso la sua dimensione di vivibilità, non si fa niente o quantomeno lo si fa solo in apparenza, per tutelare ciò che è il bene primario per la nostra salute: la natura e l'aria che respiriamo! Recentemente abbiamo ricordato che è da quando l'universo è stato creato da nostro Signore che la natura fa il suo corso, che esistono terremoti, alluvioni, eruzioni

vulcaniche che cambiano la morfologia della crosta terrestre. A questo punto dovremmo essere noi esseri umani a saper usare al meglio ciò che è stato messo a nostra disposizione cercando intelligentemente le soluzioni adeguate affinché non solo le risorse naturali non si esauriscano o diventino inquinate, come l'aria e le acque, ma per non trovarci per assurdo un giorno a dover sostituire gli alberi e i fiori, con alberi e fiori artificiali con la scusa di "alimentare le nostre economie".

Graziella Testa

SINESTESIE: Passione e Patria in Verga



Mario Di Vito

Altro incontro letterario al Liceo Colletta di Avellino, promosso dalla rivista Sinestesia, diretta dal dottor Carlo Santoli, nell'ambito degli eventi legati al 150° della Unità d'Italia.

A relazionare il Professor Renato Ricco, docente della Università degli Studi di Salerno, che ha saputo coinvolgere emotivamente e storicamente gli alunni dell'Istituto Classico, guidati dal Dirigente Antonio Moccia.

Una lezione che ha tracciato minuziosamente la formazione storico letteraria e patriottica del giovane Verga, sul quale non poca influenza hanno esercitato le opere di Dumas e del Colletta. È emerso uno scrittore dai forti accenti patriottici, poco noti al vasto pubblico, essendosi imposto lo stesso più per le opere della maturità al cui centro è la condizione dei vinti e la condizione sociale del Mezzogiorno d'Italia, tra le quali amiamo ricordare I Malavoglia e Mastro don Gesualdo. Il profilo giovanile verghiano è la riproposizione, in scala ridotta, del Byron, capace di infondere alle nuove generazioni alte motivazioni di libertà, indipendenza ed unità. Su questi motivi si è poi inserito l'intervento del Notaio Edgardo Pesiri, Presidente della Fondazione Carlo Gesualdo e Presidente dei Lyons di Avellino, sottolineando l'alto spessore degli eventi del Colletta di Avellino, che riaffermano puntualmente i più nobili valori unitari e costituzionali, che fanno dell'Italia e della sua gioventù intellettuale un faro di avanguardia della odierna Europa.

Paolo Matarazzo

150° dell'Unità dell'Italia: una postilla doverosa



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Molto bene si sta facendo: si commemora con diffuso fervore, in tutta Italia, l'anniversario del centocinquantenario della sua Unità. Le nostre Istituzioni si stanno davvero prodigando in proposito con molta alacrità e responsabilità, a risvegliare gli animi e soprattutto quella cultura dominante, tuttora tanto in auge, a dispetto di quella anche validissima, cosiddetta popolare, più semplice, ma tanto innovativa di interessi e di contenuti.

È vero che bisogna far riflettere a nuovo splendore il sentimento d'italianità e d'amor patrio, sano, pacato e spontaneo. Senonché sembra che nulla purtroppo si sta facendo in direzione, invece, della nostra lingua, l'italiano, del nostro idioma, tanto amato, nella storia dei tempi, da tutti noi.

Se in passato, prima dell'800, i cosiddetti prestiti linguistici erano molto rari e seppure fino a qualche tempo fa i prestiti ed i calchi linguistici, cioè quelle parole del nostro lessico formate sul modello di termini stranieri, apparivano, nonostante le avversità dichiarate del richiamato purismo, necessari ed indovinati per assicurare l'arricchimento della nostra lingua e il suo adeguamento a sempre nuove esigenze, oggi, invece, inopinatamente si continua ad assistere alla gigantesca proliferazione del fenomeno in esame, per certi aspetti davvero inquietante, dell'afflusso strabillante e continuo di anglicismi. Fino a qualche decennio fa i ripetuti anglicismi non superavano per numero i francesismi e riguardavano prevalentemente ben determinati settori, come la politica e l'economia, gli sport e i giochi, i mezzi di trasporto e l'abbigliamento. Dopo la Seconda Guerra mondiale, il citato flusso è divenuto una vera e propria "alluvione". Le parole inglesi d'uso comune si avvicinano oggi ad una quantità enorme di diverse migliaia, se si considerano anche quelle adoperate nel linguaggio dell'informatica.

Questi termini, oramai, non sono più riconducibili in determinati campi semantici, ma inve-

stono tutto il nostro lessico, provocando una spiacevole prima conseguenza, quella del vero e proprio oblio di tutte le nostre antiche espressioni della nostra tradizione culturale greco-latina.

Quali sono, dunque, le prevedibili conseguenze di questo fenomeno tanto invadente ed opprimente? Bisogna al riguardo dire subito che se i puristi dell'Ottocento, che inorridivano davanti alle parole straniere (ed anche a qualsiasi neologismo), perché le ritenevano inquinanti del lessico di Dante, di Boccaccio, di Leopardi, così i difensori della lingua del regime fascista contro i "forestierismi", che rasentavano il ridicolo, sono stati felicemente, una buona volta, allontanati dal moderno agone letterario, se, dunque, la patetica "miopia" dei puristi e le tronfie assurdità della passata dittatura procacciavano solo meschini turbamenti nella nostra quotidianità, è necessario, però,

non cedere più, oggi, ad un supino, ingiustificato permissivismo per questa insorgenza, tutta colorata molte volte solo di sciocca e puerile moda, propria dei vizi dell'esibizionismo e del conformismo.

Un ricordo: duemila anni fa Etruschi, Galli, Iberi cominciarono ad usare decine, centinaia, migliaia di parole ed espressioni latine, finché l'etrusco, il gallico, l'iberico scomparvero per far posto alla lingua imperiale.

Non ci rendiamo, dunque, corresponsabili di siffatta scelta, ma rivalutiamo i valori di civiltà della nostra lingua, che ancora oggi il può ben offrire allo stesso mondo inglese. Facciamo sì che gli anglicismi si riducano di numero e rientrino in posizioni circoscritte e che il loro abuso non costituisca più quella, come dire, ipocrita promozione sociale, che promette solo e nulla costruisce per le nostre miserie quotidiane.



Alfonso Santoli

CONTROSENSO DALLA FAME AGLI SPRECHI

Quando anche la Padania diventa "ladrona".
Tangenti, parentopoli, auto blu e abusi vari



Ileghisti continuano la marcia verso Roma, dopo aver colonizzato i Comuni del Nord e conquistato due regioni: Piemonte e Veneto, (17 assessori e 81 deputati regionali), la Rai, Enti pubblici e Sanità. Dietro la facciata di sbandierate vittorie, troviamo una Padania, che per non sfigurare con le altre Regioni, si allinea anche al loro lato peggiore.

Ad esempio troviamo che nel Friuli è scoppiato un piccolo scandalo. La Corte dei Conti ha scoperto che il Presidente del Consiglio regionale Edouard Ballaman ha usato auto blu di troppo. Gli ha chiesto 25mila euro di risarcimento. Qualche anno fa lo stesso Ballaman quando era deputato fece "scambio" delle mogli. Come è noto la legge vieta di assumere i propri parenti come portaborse. L'allora Sottosegretario agli Interni Maurizio Balocchi assunse la moglie del Ballaman e questi la moglie del sottosegretario.

Non solo nel Sud, ma anche nel Nord ci sono concorsi

"truccati", in modo particolare quelli a "condizione familiare". Ad esempio la Provincia di Brescia ne ha bandito uno a posto fisso.

Dei 700 concorrenti la "sorte" ha premiato la Lega. Sono risultati vincitori, guarda caso, Sara Grumi, figlia di Guido, assessore leghista in un Comune, Katia Peli, nipote dell'assessore provinciale Aristide, Silvia Raineri, capogruppo della Lega a Concesio e moglie del vicesindaco di Brescia, Cristina Vitali e Anna Ponzoni, dipendenti dell'assessore provinciale leghista Giorgio Bontempi.

La lista della Padania "ladrona" continua. A settembre è stato arrestato David Codognotto, assessore leghista di San Michele al Tagliamento (Veneto) per una mazzetta di 15mila euro.

Il Sindaco di Sommacampagna e presidente dell'Azienda Trasporti di Verona, Gianluigi Soardi, è indagato per spese non consentite. La Polizia giudiziaria ha sequestrato documenti contabili da cui risulterebbero richieste di rimborsi per spese gonfiate ed ingiustificate (andava in vacanza con l'auto aziendale e il telepass lo pagava l'azienda).

Carmelo Gambin, esponente di spicco della Lega nel veronese è stato arrestato nello scorso settembre, perché coinvolto in una storia di falsi permessi di soggiorno, un lavoro e un alloggio in Italia. Creava assieme ad altri delle aziende fittizie per far credere che tutto fosse in regola.

Il capogruppo della Lega Nord alla Regione Piemonte, Mario Carossa, operato di lavoro, per incontrare la figlia Michela deve recarsi al Palazzo della Regione, dove lavora, poco distante presso la segreteria del governatore Cota come "addetto collaboratore dell'ufficio comunicazione".

Ci sono ancora tanti e tanti esempi che omettiamo di descrivere per non tediare i lettori.

Conclusione. Nel Vangelo c'è scritto: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra"

Non solo al Sud ci sono i "ladroni", ma anche nella Padania del Nord.

Sdegno e rabbia

di Michele Criscuolo



Capita, da qualche tempo, che ogni volta che si apre una discussione sulla politica nazionale e sulla leadership berlusconiana in tanti esprimono non solo un fermo dissenso sull'operato dell'attuale governo ma arrivano, addirittura, ad immaginare una soluzione traumatica della crisi politica, auspicando, persino, la eliminazione "fisica" del Presidente del Consiglio.

E' bene dire che le persone che fanno ipotesi così nefaste non sono brigatisti; nessuno di loro è un pericoloso bolscevico o un iscritto e simpatizzante dei partiti di estrema sinistra. Si tratta di pensionati, casalinghe, insegnanti, bancari, commercianti: tutti di una certa età (oltre i 50 anni); tutte persone moderate e tranquille che non hanno mai vissuto un'esperienza partitica; tutti bravi padri di famiglia e potrei aggiungere, anche, dei "buoni" cristiani (se non fosse per quel "peccato" di sognare una fine così drammaticamente tragica del berlusconismo!).

C'è da chiedersi: perché tutto ciò? Come mai tante brave persone arrivano a pensieri così ferocemente negativi? Per quale motivo covano un sentimento così rancoroso per un leader politico che in fondo non conoscono nemmeno di persona?

Ragionando, potremmo provare a trovare qualche risposta. Innanzitutto, siamo certi che non si tratta di un atteggiamento di condanna dovuto alle recenti vicende bocciaccesche del premier che hanno imperverato sui mass media nazionali. Non si tratta né di bacchettoni né di falsi moralisti che vorrebbero penalizzare il premier per le sue scorribande sessuali. Queste vicende sono solo servite, forse, a far traboccare il vaso della sopportazione ma hanno inciso poco su un giudizio già da tempo negativo. Probabilmente, il desiderio di "liberarsi" del berlusconismo ha origine nella convinzione che, se pure in Italia non si possa parlare di "regime" o di "dittatura", se pure il nostro sistema democratico somigli tutt'altro che a quelli dei paesi nord-africani oggetto delle recenti guerre di liberazione, pur tuttavia la presenza "pervasiva" di Berlusconi e del suo partito (con la forza economica, mediatica e persuasiva che può mettere in campo) risulta essere un ostacolo insormontabile ad una "normale" vita democratica (che dovrebbe vivere dell'alternanza tra le forze politiche in campo), un "incidente" della democrazia del quale il sistema, oramai, non riesce a fare a meno, in tutti i sensi!

L'invadenza del berlusconismo è avvertita in maniera così forte da convincere molti cittadini che esso ha, di fatto, influenzato anche i partiti cosiddetti di opposizione: dal PD ai centristi per finire ai futuristi e persino alla sinistra laburista ed ecologista. In molti sono certi, in altre parole, che nemmeno quando ha governato il centro-sinistra esso sia stato in grado di liberarsi dei metodi di lotta politica e di selezione della classe dirigente introdotti dalla nuova mentalità berlusconiana. Pensiamo, ad esempio, alla scelta dei candidati "vincenti" con il nuovo sistema elettorale: i casi di scelte meritocratiche o proiettate al futuro da parte dei partiti di opposizione si contano col contagocce.

Probabilmente è dalla convinzione che la normale dialettica tra le forze politiche non è in grado di garantire né i cambiamenti né un vero sistema di alternanza che nasce quella repulsione rancorosa che non riusciamo a spiegarci!



Se a ciò aggiungiamo che il premier è stato "maestro" ad incoraggiare questo clima di scelte radicali (o con me o contro di me) allora si spiega come tante posizioni per così dire intermedie, moderate, pacifistiche o buoniste siano di fatto scomparse dal panorama politico italiano. Anzi c'è la corsa a chi la spara più grossa! C'è la sfida a chi dimostra maggiore fedeltà al principe! C'è la voglia di stupire con la violenza verbale più che con la serenità delle valutazioni e dei giudizi. Il Paese è spaccato peggio che se fossimo sull'orlo di una guerra civile! E tutto ciò non serve all'Italia, non è utile alla nostra economia, non giova allo sviluppo del nostro Paese. Perché, nei fatti, c'è un governo bloccato ed incapace e c'è un'opposizione parimenti condizionata da questo clima di ostilità e di delegittimazione reciproca!

Indignazione e rabbia sono diventate "brutte" compagne dell'esistenza di tanti bravi cittadini "costretti" a schierarsi: molti non vedono più il TG1 perché lo ritengono di parte; molti esprimono giudizi feroci su questa classe dirigente ritenuta responsabile di gravi misfatti; molti, infine, non possono fare a meno di sognare il peggio come unica strada per giungere finalmente ad un vero cambiamento! E' triste, ma come cronisti-osservatori, dobbiamo registrare proprio questi sentimenti così contraddittori ed assurdi!

In verità, noi siamo convinti che lo sdegno autentico, come fremito della coscienza, è una virtù, un pregio, un momento altamente positivo che può portare all'impegno, al sacrificio, a scelte coraggiose e propositive, proprio per sconfiggere le cause del malessere politico. Lo sdegno che denuncia il male e si schiera dalla parte della "Giustizia" calpestate e violentata è segno di saggezza e di grandezza d'animo delle persone!

Purtroppo, i sentimenti che prevalgono in questi giorni bui della "nostra" vita democratica hanno altre origini, altra natura, altri obiettivi: non riusciremo mai a capirli ed a giustificarli. Montanelli, anni fa, scriveva che "l'opinione pubblica è indignata. Magari al mattino. Ma alla sera siamo tutti a guardare la partita". Oggi non è più così: la gente va a letto portando dentro la rabbia per una giornata disastrosa come tante altre, senza speranza, senza futuro.

Ecco perché, a volte, non siamo capaci di uno sdegno "virtuoso" ma sappiamo esprimere solo reazioni rabbiose che non producono frutti, servono ad accrescere la confusione ed a mantenere a galla proprio quegli squalidi personaggi che vorremmo sconfiggere!



DIOCESI DI AVELLINO
VICARIA URBANA DI AVELINO



ANNO GIUBILARE DI S. MODESTINO (2011 -2012),
VESCOVO E MARTIRE, FONDATORE E CELESTE PATRONO
DELLA CHIESA DI DIO CHE È IN AVELLINO

SANGUIS MARTIRYUM SEMEN CHRISTIANORUM

Carissimi fratelli e sorelle,

Fotto gennaio scorso, giornata pro episcopo, il nostro amatissimo Vescovo, Padre e Pastore, S. Ecc. Rev. Ma Mons. Francesco Marino, su concessione della Penitenzieria Apostolica e per speciale benevolenza del S. Padre Benedetto XVI, ha indetto uno speciale Anno Giubilare a diciassette secoli dal martirio del Ss. Modestino Vescovo, Fiorentino Presbitero, Flaviano Diacono.

Per tutto l'anno sarà possibile attingere ai tesori della misericordia di Dio, acquistando la santa indulgenza, con le dovute disposizioni, recandosi in pellegrinaggio verso le seguenti Chiese della nostra Diocesi:

Chiesa Cattedrale di Avellino
Chiesa Parrocchiale S. Modestino, in Mercogliano
Chiesa Parrocchiale SS. Pietro e Paolo, in Mercogliano (Capocastello)

Secondo le indicazioni del nostro Vescovo vogliamo vivere quest'anno giubilare:

Approfondendo la nostra fede in Dio attraverso la via dell'ascolto della Parola, della preghiera e della carità;

Prendendo sempre più coscienza della necessità di una autentica conversione ed educazione alla vita buona del Vangelo;

Riscoprendo il senso teologico, spirituale e pastorale della nostra Chiesa locale;

Riscoprendo la vocazione di ciascun battezzato alla santità.

Eventi particolari

Vi invitiamo inoltre, a prendere parte alla Lectio divina presieduta da S. Ecc. il Vescovo e agli altri seguenti incontri:

Mercoledì 23 Marzo 2011: ore 20.00 Chiesa Cattedrale
Mercoledì 30 Marzo 2011: ore 20.00 Chiesa Cattedrale
Mercoledì 6 Aprile 2011: ore 20.00 Chiesa Cattedrale
Mercoledì 13 aprile 2011: ore 20.00 Chiesa Cattedrale

Sabato 26 Marzo 2011: ore 20.00 Chiesa Cattedrale
Incontro con i cresimandi delle parrocchie della Vicaria.

Venerdì 15 Aprile 2011: ore 19.30 Chiesa Cattedrale
Via Crucis con le parrocchie della Vicaria.

Venerdì 10 giugno 2011: ore 18.00
Traslazione delle reliquie di S. Modestino. Processione dalla Chiesa parrocchiale S. Ciro alla Chiesa Cattedrale. Seguirà solenne concelebrazione eucaristica.

Nei mesi autunnali pellegrinaggi parrocchiali presso le Chiese giubilari.

AUGURANDOVÌ OGNI BENE
I PARROCI E I SACERDOTI DELLA VICARIA URBANA DI AVELLINO

La liturgia della Parola: V Domenica di Quaresima

Gesù disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?»



p. Mario Giovanni Botta

La consapevolezza del limite è una delle esperienze costitutive dell'uomo. Ogni giorno facciamo esperienza della nostra finitudine e la nostra radicale incapacità di trovare il senso ultimo alle cose e agli eventi, alla vita e alla morte.

La morte può apparire nella storia di ogni uomo con due volti, quello dell'angelo o quello del mostro. Può essere pace o incubo, passaggio sereno o polvere, inizio o fine, può assumere una faccia serena o un aspetto osceno. Certo è che gli uomini fanno di tutto per seppellire il "pensiero della morte", eppure essa si presenta implacabilmente col suo sorriso o col suo ghigno e da sempre l'uomo si atterrisce o si apre alla speranza.

Le letture di questa domenica quaresi-

male aiutano a gettare il seme della speranza nella ricerca tormentata dell'uomo: la certezza di un dono di vita piena che non si ferma neppure di fronte alla contraddizione più cocente, che è il mistero della nostra morte. Infatti l'episodio della risurrezione di Lazzaro è il preannuncio di questo dono di Dio. Nel Vangelo di Giovanni il racconto di questo strepitoso miracolo fa da cerniera tra la prima parte del vangelo e la seconda, collocato com'è al confine tra il ministero di Gesù e la sua pasqua di morte-risurrezione. Le scene che si succedono sono costruite in costante progressione e i lettori sono invitati a immedesimarsi nei personaggi, per intraprendere un cammino che porta dal dubbio, dall'oscurità della morte, alla fede in Gesù Vita e risurrezione.

Curosamente Gesù viene presentato come colui "che amava Lazzaro"; eppure, al momento della notizia della malattia dell'amico, aspetta due giorni prima di partire. Quando poi decide di andare a incontrarlo, lo trova nella tomba. Strano atteggiamento: perché aspettare? perché lasciare che i mali dell'uomo finiscano per distruggerlo? perché Dio non interviene subito di fronte ai bisogni dell'uomo? perché, perché...? Per ora si

resta solo con un'enigmatica affermazione: «Questa malattia non conduce alla morte, ma è per la gloria di Dio».

Marta, la sorella sensibile e servizievole, profondamente umana e spontanea, va incontro a Gesù, ma nel suo parlare si percepisce la sua fede vacillante. Ella crede in Gesù, si associa a lui nel professare la fede nella risurrezione dell'ultimo giorno ma, all'ordine del "Maestro" di togliere la pietra dal sepolcro, gli ricorda i quattro giorni trascorsi dalla morte. Come potrà rivivere colui che manda già cattivo odore? A Marta Gesù si presenta come colui che fa vivere: "Io sono la risurrezione e la vita". Dio non ha creato la morte e il Figlio è venuto per testimoniare il Dio della vita. L'unico requisito richiesto è la fede, perché chi crede ha già ora la vita eterna e non dovrà temere la morte fisica.

A questo punto entra in scena anche Maria, l'altra sorella di Lazzaro. Gesù la vede e preso da sgomento piange. Il testo greco, però, sottolinea lo sgomento di Gesù come un movimento di collera: è la sua reazione davanti al regno della morte. Gesù non è venuto ad insegnarci la rassegnazione, ma a combattere il male e a vincerlo. Già i padri della chiesa avevano notato la distanza di Cristo dall'ideale della filosofia stoica che non conosce turbamento e affanno, neppure davanti al momento supremo della morte. Il moto d'ira e il pianto di Gesù sono la sua prima risposta al dolore umano: la risposta di un Dio che non ha creato la morte, e si rattrista per questo smacco supremo al progetto di vita e di benedizione a cui l'uomo era stato destinato. Dio si fa solidale con l'uomo, scende nella sua prigionia, fin dove l'uomo disperda di se stesso. Così, e solo così, Dio ha voluto sconfiggere la morte.

Gesù rimane solo, con la sua preghiera al Padre e il suo grido: "Lazzaro, vieni fuori!". E qui si manifesta il potere di Gesù di dare la vita. È lui il vero protagonista; se si vuole trovare risposta alla domanda straziante della morte, è a lui che bisogna guardare, lui che bisogna ascoltare.

All'uomo che chiede «perché il male? perché la morte?» Dio ha risposto inviando suo Figlio. L'uomo continua a morire e la vita ad essere troncata, ma il Figlio di Dio ha dato, a chi crede, la certezza che la morte non è l'ultima parola della vita.



Tu sei la Vita e la Risurrezione

«Signore, se tu fossi stato qui...», così ti supplichiamo anche noi, come Marta, quando impotenti ci scontriamo con le tenebre della morte.

Smarriti e avviliti ci sentiamo turbati dentro e senza prospettiva. Davanti al regno della morte hai provato convulso sgomento e spasmato vero.

Il tuo pianto è la tua prima e fondamentale risposta al dolore umano:

la rivelazione di un Dio che non ha creato la morte, e inorridisce per questo smacco supremo al progetto di vita e di benedizione a cui l'uomo era stato destinato. In te Dio si fa solidale con l'uomo, scende nella sua prigionia, fin dove l'uomo disperda di se stesso.

Così, e solo così, o Cristo, hai voluto sconfiggere la morte. Noi crediamo che sei "la vita e la risurrezione" e che in te, Vincitore della morte, siamo chiamati alla vera vita: felici di cantare in eterno il cantico dei risorti.

Amen.

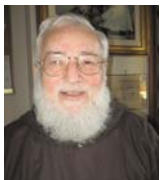
Vangelo secondo Giovanni (Forma breve: Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45)

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come ufol che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

CRISTO, NOSTRA PASQUA

Per San Paolo il cristiano e Cristo vivono in simbiosi. Ciò significa che i misteri del Cristo devono divenire i misteri del cristiano, particolarmente quello pasquale.



P. Innocenzo Massaro*

Togliete via il vecchio lievito, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E' infatti Cristo nostra Pasqua, è stato immolato!

Celebriamo dunque la festa, non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità" (1^a Cor. 5,7-8). Il significato del presente brano si arricchisce se si inquadra in un contesto di tutta la lettera e nel tempo nel quale esso fu scritto.

Paolo, negli anni 55 - 56 d.C., trovavasi ad Efeso ove gli giungono notizie non rassicuranti circa la inquietata comunità di Corinto.

Il clima corrotto della pagana

Corinto, che aveva come tempio maggiore quello della dea Afrodite, stava per filtrare anche nella comunità cristiana.

Siamo nell'imminenza della Pasqua e Paolo vi scrive la prima lettera.

E' una lettera eminentemente pastorale nella quale l'apostolo cerca di rispondere alle gravi situazioni che si verificavano in seno alla comunità.

Nonostante la nota pastorale della lettera, l'apostolo non trascura quella teologica. Paolo vi fa della teologia applicata.

Per l'apostolo la morale non è mai staccata dalla teologia. E' questa che motiva quella.

La santità di vita del cristiano è esigita da ciò che la passione, la morte e la risurrezione hanno operato nel battesimo.

Paolo passa subito ad una breve lezione teologica. Parte da un detto proverbiale sul rapporto lievito-pasta, che richiama la terminologia pasquale degli azzimi (cfr. Esodo 12,3-20).

Il brano della 1^a ai Corinti: "Togliete via il vecchio lievito per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E' infatti Cristo, nostra



Pasqua è stato immolato" (1^aCor. 5,7) è di grande importanza perché ci fa capire quale è la motivazione della morale cristiana: il cristiano è invitato a divenire ciò che è.

Con il battesimo Cristo ha conferito al battezzato una sua giustizia. Ed è in forza di questo dono che la vita del cristiano postula l'impegno morale a togliere dalla sua condotta il male. "Togliete via il lievito vecchio per essere pasta nuova, poiché siete azzimi".

Con il battesimo si acquista una radicale novità morale. "Coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi" (1^aCor. 1,2). Santi perché chiamati e non chiamati perché santi.

Una santità acquisita per dono che esige a sua volta una adeguata condotta di vita come risposta di amore del credente a quanto Cristo ha fatto per lui. "E' infatti Cristo nostra Pasqua, è stato immolato" (1^aCor. 5,7)

Questo versetto settimo, oltre ad alludere alla vicinanza cronologica alla festa pasquale, nel momento in cui Paolo scrive, evidenzia anche l'aspetto pasquale della intera vita cristiana.

Per Paolo il cristiano e Cristo vivono in simbiosi (cioè le due vite vivono in interscambio). Ciò significa che i misteri del Cristo devono divenire i misteri del cristiano, particolarmente quello pasquale. "Consepolti con Cristo, per consorgere con Lui". Il cristiano misticamente deve rispettare nella sua vita quella del Cristo: "Crescete fino alla perfetta statura del Cristo". (Efesini, 4,13). "Rivestitevi del Signore nostro Gesù Cristo" (Rom. 13,14). La terminologia, infine, che Paolo usa in questa lettera è mutuata dalla liturgia pasquale dell'Antico Testamento. L'espressione richiama alla spiritualità dell'Esodo. Un popolo in cammino. Un partire ogni giorno dal proprio peccato, per vivere e rinsaldare l'alleanza di amicizia con Cristo.

O.F.M. Cappuccini

Una vera Crociata

La corrente opinione sulle Crociate ignora e altera la verità della storia



Raffaele Soddu

Recentemente Putin, mostrando tutta la propria contrarietà all'operazione Odissea all'alba, l'ha definita come una "aggressione coloniale dei Crociati".

Gheddafi, a sua volta, l'ha chiamata come una "crociata medievale". Il richiamo alle Crociate è certamente inconfidente, essendo ben diverso il contesto, le motivazioni e le modalità che le caratterizzarono rispetto all'intervento in Libia. E' però una costante il loro richiamo con accezione negativa e di disprezzo. Capita spesso, soprattutto quando la Chiesa assume posizioni scomode e controcorrente, che i suoi detrattori, allo scopo di delegittimarla ed impedirle con le sue argomentazioni - fondate oltretutto sulla fede, sulla retta ragione - di contribuire a formare le coscienze, invochino lo spettro delle Crociate. Ne abbiamo sentito parlare quando si è dibattuto sulle staminali embrionali, sulle coppie di fatto, sui matrimoni gay, sul testamento biologico e da ultimo sulle dichiarazioni anticipate di trattamento. Insomma, tutte le volte che vengono in discussione tematiche eticamente sensibili, proprio coloro che asseriscono di rifarsi al principio illuministico di tolleranza, propugnando la più ampia libertà di espressione e di coscienza, non tollerano chi la pensa diversamente da loro e, per evitare ogni

confronto sui contenuti (paventando, evidentemente, di soccombere di fronte alle argomentazioni altrui), lanciano l'anatema delle Crociate (insieme a quello dell'Inquisizione). Ciò dovrebbe bastare, a loro avviso, per impedire ai temuti interlocutori di manifestare il proprio pensiero: con che autorità può insegnare il cattolico dopo che la Chiesa nel Medioevo ha sostenuto le Crociate? A questo cliché, per dire il vero, ricorrono anche diversi cattolici quando, sentendosi toccati nei loro vizi, vanno in cerca di scuse per non emendarsi, oppure, quando pretendono di imporre visioni teologiche "progressiste" (si pensi al celibato sacerdotale o al sacerdozio femminile).

Ma le "Crociate" furono davvero, come ci hanno sinora insegnato, espressione della brutalità colonizzatrice di un mondo cristiano imperialista ed espansionista che devastò, saccheggiò e colonizzò un islam pacifico e tollerante?

Non fu così. In un recente libro (*"Gli eserciti di Dio, Le vere ragioni delle crociate"*), Rodney Stark, sociologo delle religioni e docente di Scienze sociali negli USA, ha messo in luce come le Crociate furono in realtà la risposta alle continue provocazioni dei musulmani. Non furono condotte per occupare nuove terre, predare ricchi bottini; molti per parteciparvi impegnarono le loro ricchezze e l'intero patrimonio con la consapevolezza di recarsi in terre aspre e insospite e del forte rischio

di non tornare più a casa. Ciò che li muoveva (esistevano, come sempre, anche eccezioni) era il bisogno di espiazione e l'idea di liberare la Terra Santa, venendo in soccorso dei cristiani perseguitati. I crociati non furono dei barbari giunti a brutalizzare musulmani colti e civilizzati. La guerra contro i musulmani era giustificata perché questi avevano occupato con la forza terre che un tempo appartenevano alla cristianità e inoltre perseguitavano i cristiani soggetti al loro dominio, conducendo razzie nelle regioni cristiane, riducendo in schiavitù la popolazione e abbandonandosi al saccheggio. I regni crociati che furono creati e sopravvissero per quasi due secoli non erano certamente sostenuti da tributi estorti alla popolazione locale, ma dagli immensi sussidi che provenivano dall'Europa. Animate da ben diverso spirito erano invece le armate islamiche che, a partire dal VII secolo, dilagarono su una rilevante porzione di quello che era territorio cristiano, assoggettando il Medio Oriente, l'Egitto, il Nord d'Africa, la Spagna, l'Italia meridionale, la Sicilia, la Corsica, Cipro, Rodi, Creta, Malta e la Sardegna. Se non fosse stato per i contrattacchi che i cristiani sferrarono a partire dall'VIII secolo e che portarono alla liberazione di molte di quelle zone occupate dai musulmani, oggi, molti di coloro che criticano le crociate, non potrebbero certamente rifarsi alla volterriana tolleranza.

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



L'adozione di minore da parte di persone non sposate non è alla ribalta soltanto della cronaca legislativa, ma anche di quella giudiziaria. È avvenuto infatti che fosse sottoposta al Tribunale per i minori la richiesta di efficacia nel nostro ordinamento dell'adozione già pronunciata da tribunali stranieri, la cui legislazione interna consente l'adozione anche a persone non sposate. Il problema si è posto perché una volta avvenuta sia con riferimento al paese di origine del minore sia a quello di residenza, non si possono smembrare gli effetti dell'adozione legittimante straniera in sede di riconoscimento nello Stato italiano, con conseguenze confuse e contraddittorie circa lo "status" dell'adottato nei vari ordinamenti, una volta che questi ammettano l'adozione da parte del "single", apparendo ciò in contrasto con la Convenzione di Strasburgo che ammette l'adozione da parte del "single" solo con effetti legittimanti ed ai quali deve ritenersi essersi conformata la legge italiana.

La Corte costituzionale ha affermato con autorevole interpretazione la Convenzione di Strasburgo del 24 aprile 1967, in materia, di adozioni di minori "non conferisce immediatamente ai giudici italiani il potere di concedere l'adozione di minori a persone singole al di fuori dai limiti entro i quali tale potere è attribuito dalla legge nazionale, e nemmeno può essere interpretata nel senso di vincolare il legislatore italiano ad ammettere senza limiti l'adozione da parte del singolo".

Trattasi, pertanto, di norma non efficace direttamente nell'ordinamento del paese membro, che attribuisce al legislatore nazionale la facoltà - e non l'obbligo - di prevedere la possibilità di adozione anche per persone singole, perché tale adozione possa avere luogo in Italia è necessaria l'interposizione di una



legge interna che determini i presupposti di ammissione e gli effetti dell'adozione da parte della persona singola. Di tale facoltà il legislatore italiano si è avvalso entro limiti ristretti, ammettendo tale adozione in particolari circostanze (art. 25, commi 4 e 5), ovvero "in casi particolari" (art. 44) senza effetto di adozione piena.

Limite questo che non contrasta con il disposto dell'art. 10 della Convenzione di Strasburgo, la quale richiede espressamente la previsione da parte della legislazione nazionale di forme di adozione diversificate, purché ad almeno una di esse vengano applicate le disposizioni dei paragrafi in linea con le norme specifiche in essa dettate.

In materia, la legge n. 184/1985 dispone che l'adozione pronunciata all'estero produce nell'ordinamento italiano effetti legittimanti. Qualora l'adozione sia stata pronunciata nello Stato estero prima dell'arrivo del minore in Italia, il tribunale verifica che nel provvedimento dell'autorità che ha pronunciato l'adozione risulti la sussistenza delle condizioni delle adozioni internazionali. Il tribunale accerta inoltre che l'adozione non sia contraria ai principi fondamentali che regolano nello Stato il diritto di famiglia e dei minori, valutati in relazione al superiore interesse del minore e se sussistono la certificazione di conformità alla Convenzione e ordina la trascrizione del provvedimento di adozione nei registri dello stato civile.

Non può comunque essere ordinata la trascrizione nei casi in cui il provvedimento di adozione riguardi adottanti non in possesso dei requisiti previsti dalla legge italiana sull'adozione; non sono state rispettate le indicazioni contenute nella dichiarazione di idoneità; non è possibile la conversione in adozione produttiva degli effetti legittimanti; l'adozione o l'affidamento stranieri non si sono realizzati tramite le autorità centrali a un ente autorizzato, l'inserimento del minore nella famiglia adottiva si è manifestato contrario al suo interesse".

La legge 184/85 dispone che l'adozione pronunciata dalla competente autorità di un Paese straniero a istanza di cittadini italiani che dimostrino al momento della pronuncia di aver soggiornato continuativamente nello stesso e di avervi avuto la residenza da almeno due anni, viene riconosciuta ad ogni effetto in Italia con provvedimento del tribunale per i minorenni, purché conforme ai principi della Convenzione".

Tale disposizione, in considerazione della particolarità della loro situazione, per i cittadini italiani i quali dimostrino che al momento della pronuncia dell'adozione del minore soggiornavano continuamente nel paese dove questa sia stata emessa e vi avevano la residenza da almeno due anni, introduce una disciplina speciale per il riconoscimento dell'adozione.

Conseguentemente deve considerarsi che a proposito dell'adozione legittimante la L. n. 184 pone il principio conformatore dell'istituto secondo il quale tale adozione è consentita solo "a coniugi uniti in matrimonio", avendo finora ritenuto il legislatore tale statuizione opportuna e necessaria nell'interesse generale dei minori: solo in presenza del quale una volta che l'affidamento preadottivo abbia avuto già corso in conformità del principio stabilito dall'art. 6 ponendo in essere di fatto vincoli genitoriali con una coppia unita in matrimonio, autorizza l'adozione nonostante il sopravvenire della morte o della separazione di uno dei coniugi nel corso del procedimento.

Deve quindi escludersi che in contrasto con tale principio generale, allo stato della legislazione vigente, soggetti singoli possano ottenere il riconoscimento in Italia dell'adozione di un minore pronunciata all'estero con gli effetti legittimanti.

Ciò fermo restando che il legislatore nazionale ben potrebbe provvedere, nel concorso di particolari circostanze, ad un ampliamento dell'ambito di ammissibilità dell'adozione di minore da parte di una singola persona anche con gli effetti dell'adozione legittimante.

il ponte

NEWS

Direttore
Mario Barberisoli

✳ "Et veritas liberabit vos"

HOME | REDAZIONE | LINKS | INIZIATIVE | ARCHIVIO | DOVE SIAMO | CONTATTI

o de "Il Ponte",
ico dell'Irpinia.

ca compie 36 anni,
cia, ...ma non li dimostra!!!

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

LA CURCUMINA CONTRO CANCRO ED ALZHEIMER



Il suo nome è curry ed è la spezia straordinariamente diffusa nella cucina e nella medicina dell'Asia, e propriamente nella zona del Sud-Est. Il suo tipico colore giallo gli deriva dalla curcumina il principale estratto dalla Curcuma, la pianta dalla lunghe foglie che da secoli è utilizzata nelle diverse culture asiatiche e che appartiene alle più conosciute famiglie del ginger e dello zenzero.

Oggi i medici indiani la usano contro l'anorexia, la tosse ed i reumatismi, mentre le tribù indù la utilizzano nelle distorsioni e nelle tumefazioni. L'antica medicina cinese la usava e la usa tutt'ora per le coliche addominali.

Solo di recente la medicina occidentale sembra aver riconosciuto alla curcumina proprietà antinfiammatorie, antiossidanti ed anti-batteriche. Sono in corso studi sull'utilizzo contro il famigerato virus HIV, tragico traghettatore verso l'Aids, e contro il Morbo di Alzheimer.

Lo stato dell'arte attuale degli studi fa sembrare che la curcumina (chimicamente diferuloimetano) sia il vero futuro contro il cancro, perché possiede ben quattro caratteristiche per combattere con esito positivo gli stati neoplastici. Le prime fondamentale proprietà sono quelle di rallentare lo sviluppo delle cellule tumorali e dei processi di angiogenesi. La cur-

cumina distrugge le cellule tumorali senza fare la stessa cosa nei riguardi delle cellule sane dell'organismo. Gli esperimenti si sono prima fatti in laboratorio in vitro e poi sui roditori ed i successi sono, al momento, straordinari.

La potente organizzazione americana per l'utilizzo dei farmaci (F.D.A.) non ha inserito ancora questo principio nei farmaci chemioterapici ma a breve devono essere valutati ben 688 studi, di cui 400 negli ultimi 4 anni, che confermano le proprietà anti-cancro, antinfiammatorie ed antiossidanti ed in più quelle neuro-protettive.

Ovviamente nella era moderna l'interessamento degli studiosi è iniziato da quando si è osservato che gli insetti non riescono ad "invasare" la pianta e sono sconfitti nei loro "attacchi" alla curcumina.

Nel 1200 Marco Polo, di ritorno dalla Cina scriveva: "Vi è anche un vegetale che ha tutte le proprietà dello zafferano, così come il colore,la curcumina è tenuta in grande considerazione ed è un ingrediente in tutti i loro piatti". Da allora la curcumina non ha conosciuto confini ed è diffusa in ogni parte della terra con almeno trenta nomi diversi.

Nei laboratori di tutto il mondo questa spezia è sotto i riflettori attenti di gruppi di scienziati e sono ben 25 gli studi clinici che raggruppano più centri di ricerca universitari dislocati un po'



d'ovunque. Alcuni di questi studi si portano avanti in fase clinica terza in cui sono gli uomini a testare direttamente il "farmaco". Sono arruolati per alcuni confronti tumori in stadio avanzato, con ampie diffusioni metastatiche, ed altre situazioni di particolare gravità.

A Huston nel Texas il gruppo di Agarwall sta avendo successi nel mieloma multiplo, i ricercatori israeliani dell'Università di Tel Aviv hanno scoperto che se la curcumina viene usata in tandem con un farmaco antinfiammatorio può essere efficace nel combattere il tumore del colon. Altri centri sono in avanzata fase sperimentale sul cancro del seno, della prostata, del polmone e della pelle, e come antinfiammatorio, che non ha gli effetti collaterali degli attuali FANS, si sta utilizzando nell'artrite perché la curcumina è in grado di bloccare la produzione dei fattori di necrosi.

Essendo il Morbo di Crohn di natura infiammatoria lo si sta utilizzando con la stessa metodologia e con gli stessi dosaggi che si utilizzano nell'artrite. I risultati fin'ora raccolti sono favorevoli al "colorante" del curry. In India la Johnson e Johnson ha commercializzato un cerotto a base di curcumina che ha dimostrato essere molto efficace nell'accelerare la guarigione delle ferite.

La curcumina viene utilizzata direttamente sulla pelle quando si tratta della psoriasi.

Il Morbo di Alzheimer costituisce l'ultimo campo avanzato di ricerca della curcumina, la quale "ripulisce" il cervello dalla sostanza beta amiloide, costituente principale delle placche che si formano in questa patologia.

L'ultimissima spiaggia della curcumina è costituita dalla sua capacità di potenziare le terapie chemioterapiche e radioterapiche nelle ammalate di cancro ovarico. Scienziati italiani hanno scoperto che, grazie all'estratto della curcumina, è possibile rigenerare i neuroni nel post-ictus.

Leggendo queste note sembra quasi che la gialla spezia sia il toccasana di tutti i mali, invece le cose stanno un poco messe diversamente, perché l'assorbimento nel nostro organismo di curcumina è bassissimo grazie ai succhi gastrici che la distruggono, riducendo così gli effetti benefici. Per ovviare a tale inconveniente il principio attivo viene oggi somministrato ai volontari in capsule gastroresistenti prima e, da alcune settimane, in una formulazione di nanoparticelle. Dall'anno 2005 questo ingrediente principale del curry sta sconvolgendo il mondo scientifico internazionale, speriamo in senso positivo.

L'Angolo del consulente familiare

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

Distacchi e nuove consapevolezze



Molti vivono le proprie affettività in modo abitudinario, senza mai porre in discussione le modalità del rapporto con l'altro, sia esso un figlio, un genitore, un amico: si dà tutto per scontato e non si tende a migliorarlo, a rinnovarlo di contenuti sempre nuovi, più umani e gioiosi. Purtroppo, però, la vita riserva sempre nuove e inattese sorprese, tra le quali il distacco di qualcuno a noi molto caro, con il quale ci siamo abituati... a vivere...; quando ciò accade improvvisamente, si precipita in un dolore senza confini e con tanta fatica si continua a vivere, più soli e più doloranti, ponendosi tanti perché e vivendo con più dubbi e talvolta rimorsi.

A tal riguardo così parla della sua esperienza un amico di mezza età: "mia moglie ha dato il meglio di sé alla famiglia e alla comunità nel suo insieme; ora che non c'è più, ne apprezzo le alte qualità e provo un profondo senso di colpa per averle dato molto poco, preso dal mio egoismo. Questa consapevolezza mi sta consumando; gradirei una sua riflessione in merito". Quando improvvisamente un nostro caro viene a mancare, dopo la elaborazione personale del lutto, sorgono spontanee mille domande, relative al nostro modo di rapportarci alla persona amata: ho dato il meglio di me?, l'ho posta nelle condizioni di esprimersi al meglio? Talvolta scopriamo di essere stati molto avari di tutto e viviamo il resto della vita in questo senso di colpa. Come uscirne?

Innanzitutto chiedendo aiuto, affidando la nostra persona a chi ha capacità di ascolto e accoglienza. Il dolore, le amare consapevolezze acquisite non bisogna mai trattenerle, ma scaricarle all'esterno, ad una persona amica, ad un affetto o ad un esperto, che ci ispira fiducia e soprattutto non ci giudica.

Attraverso una pacata disamina della nostra vita scopriremo, con non poche probabilità, che l'avarizia dei nostri sentimenti e il nostro egoismo non sono stati intenzionali, ma indotti dalle nostre esperienze infantili e giovanili, perché carenti di amore e di attenzione. E' giunto il momento di cambiare rotta e l'invito forse proviene da chi non c'è più, da chi ci ha amato tanto, senza colpevolizzarci eccessivamente. ANCHE IL DISTACCO E' UNA GRANDE RISORSA PER CRESCERE. Chiudersi alla vita è non accettare la sfida che la stessa quotidianamente ci rimanda: essere migliori di prima, sempre.



DETERSIVI - CASALINGHI - ARTICOLI STAGIONALI - GIOCCATTOLI

Eurorisparmio

Vi augura
Buona Pasqua



VIA ROMA, 90 - ATRIPALDA (AV) - Tel. 0825 1910004



VILLA PARADISO

CASA ALBERGO PER ANZIANI

Via Orto Campitelli, 3 83050 Parolise (AV)

Tel. 0825 - 986496 - Fax 0825 - 558952

www.gruppoinsieme.com

email: info@gruppoinsieme.com

VILLA PARADISO offre ampi spazi sia all'interno che all'esterno della struttura, presentandosi con due piani organizzati che dispongono di molteplici servizi, stanze con bagno e doccia in camera, televisione, telefono a richiesta, possibilità di personalizzare la stanza con il proprio arredo, Sala Tv, Sala Lettura fornita quotidianamente di giornali, riviste e libri, un punto Tisaneria, due ambulatori medico ed infermieristico per tutte le necessità sanitarie degli ospiti e per la pianificazione terapeutica dei presidi medici.

È attivo inoltre il CENTRO DIURNO INTEGRATO, che dà la possibilità di trascorrere la giornata presso VILLA PARADISO per poi fare ritorno presso la propria dimora in serata, e il S.A.D (servizio di assistenza domiciliare) già attivo da anni, che permette ad un'equipe socio-sanitaria qualificata di assistere direttamente al proprio domicilio persone in situazione di bisogno.

CENTRO FISIOTERAPICO



Sp

ATELIER SPOSA PIÙ

Alta Moda Sposa



Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825.624416 -
www.sposapiù.it - info@sposapiù.it



Alessandra Romano

Oggettistica - Bomboniere - Liste Nozze

Via Manfredi, 63 - Atripalda (Av)

tel/fax 0825/625691

www.alessandraromano.com



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

IN OFFERTA SPECIALE

Agnello euro 5,99 al Kg Bistecca di filetto

(fiorentina) euro 8,99 al kg

Petto di pollo (intero) euro 4,99 al kg

Cosciotto di pollo euro 2,99 al kg

Sapori & Sapori

Via Pescarole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

A colloquio con don Enrico Spiniello, parroco della comunità di Santa Lucia di Arcella

LA FORZA DEL VANGELO



Amleto Tino

Ho finora conosciuto don Enrico Spiniello fuori dai ruoli "istituzionali": nei viaggi diocesani l'ho osservato ed ammirato, mentre seguiva il gruppo con il suo passo instancabile, a dispetto della menomazione di una gamba. L'ho visto addirittura saltellare tra i ruderi dell'antica Siria e i macigni di Santiago de Compostela, resto ad essere minimamente aiutato. Mi sono commosso nello scorgere i suoi occhi umidi, quando a Damasco (?) fu celebrato l'anniversario del suo sacerdozio in una indimenticabile cerimonia religiosa. La sua figura si completava sempre con l'immane cinespresa... una specie di memoria suppletiva, che immagazzinava volti, luoghi, luci e colori.

Da queste diverse esperienze è nata in me una profonda simpatia verso di lui; posso tranquillamente dire che questo sacerdote, con i capelli bianchi e il cuore di ragazzo, fa parte del mio piccolo panteon personale, dove sono allineati personaggi (non molti) da cui ho tratto insegnamenti e gioia di vivere. Confesso a questo proposito che nei momenti più tristi della mia giornata mi ripeto spesso ad alta voce un'espressione, che don Enrico usava riguardo alla possibile destinazione delle anime nell'aldilà: **"si avranno delle sorprese inimmaginabili!"**. È una frase che esprime la psicologia dell'autore: un'istintiva capacità di approfondire il messaggio evangelico, ma intinta nella bonomia, un po' ironica, di chi conosce bene le vicende umane.

Mi ritrovo ora a parlare con don Enrico nella sua veste istituzionale,

nell'ufficio per il sostentamento del clero, al secondo piano della Curia. Scopro così che non solo è il presidente, da tempo immemorabile, di questa fondamentale struttura per l'assistenza ai sacerdoti, ma anche che è stato nominato monsignore in occasione del cinquantenario della sua consacrazione al sacerdozio. **In realtà, come vedremo, egli si sente ed è soprattutto il parroco della comunità di Santa Lucia di Arcella!**

"Caro don Enrico, parlatemi dell'esperienza che avete maturato per tanto tempo come presidente di questa organizzazione diocesana"

"Fin dai tempi del Vescovo Pedicini ho goduto sempre di una fiducia smisurata da parte dei Pastori che si sono succeduti sulla Cattedra di San Modestino. Quest'impegno è un modo per me di sentirmi non solo al servizio della comunità di Arcella ma anche di essere disponibile verso l'intera Diocesi".

"Secondo voi, da che cosa è derivata questa profonda fiducia di cui godete?"

Dopo un attimo di riflessione che mostra un certo imbarazzo a parlare di sé, Monsignor Spiniello confessa con un po' di titubanza:

"FORSE LA MIA SINCERITÀ, LO SPIRITO DI SERVIZIO, IL SENSO PROFONDO DELL'OBEDIENZA..."

"Com'è nata la vostra vocazione?"

"È stato il mio ambiente familiare a farmi vivere realmente la semplicità del Vangelo. I miei erano dei laboriosi agricoltori, che accompagnavano la fatica e il sudore con la fede in Cristo. Mia madre pregava continuamente ed incarnava nella sua vita i valori più profondi del messaggio cristiano... e poi c'era la MADONNA DI MONTEVERGINE".

"Ma che c'entra la Mamma



Schiavona?"

"Arcella e Montefredane sono allineate al Santuario del Partenio. Una leggenda dice che la Vergine guarda direttamente queste due comunità... e non a caso da esse sono venute tantissime vocazioni. Del resto, nella mia famiglia io ed un altro mio fratello ci siamo consacrati al Cristo".

"Che ricordate della vostra infanzia?"

"I pellegrinaggi a San Silvestro e a Montevergine. Nella grotta di San Silvestro mi buscai, bambino, una brutta polmonite, che fu curata con le mignatte. Ogni tanto risento sulla pelle, ancora oggi, il sinistro

scivolare delle sanguisughe. A Montevergine mi immergevo incantato nelle funzioni religiose e sentivo già il desiderio di essere un sacerdote".

"So che vi sentite soprattutto responsabile della comunità di Arcella. Com'è nata questa parrocchia?"

"Fu istituita dal Vescovo Pedicini il 7 ottobre del 1962, venendo incontro alle numerose richieste delle famiglie, che vivevano nel territorio pedemontano di Montefredane e che mancavano di una cura spirituale diretta".

"In quel periodo il territorio di Pianodardine era ben diverso

da quello attuale..."

"Era un piccolo Eden, il giardino di Avellino: i migliori ortaggi si coltivavano lì. Il fiume Sabato era cristallino, vi pescavamo trote e gamberi. Ora la terra e l'aria sono state intossicate da veleni di ogni tipo e il fiume è una purulenta cloaca, coperta di schiuma giallastra".

"So che siete profondamente stimato dai vostri fedeli... qual è il segreto?"

"Conosco le famiglie, una per una e mantengo un contatto personale con ciascuna, cercando sempre di risolvere i problemi piccoli e grandi".

"Come definireste il peccato?"

"Un segno di ingratitude".

"Come mai il sacramento della RICONCILIAZIONE è in crisi?"

"Si è passati nel tempo da un esasperato legalismo ad una specie di "religione fai da te" per cui ognuno costruisce forme morali private a cui obbedisce".

"E i giovani?"

"Ho dato tutto ai giovani. L'ingranaggio si è bloccato con la crisi della famiglia, sostituita da una società "liquida", nella quale gli eventi scorrono velocemente, come in un film, senza lasciare tracce durevoli nella coscienza".

"Viviamo un anno giubilare..."

"Ogni domenica, alla fine della messa, leggiamo la preghiera del Giubileo. Sto cercando in tutti i modi di riattualizzare le figure dei santi patroni ma mi sono accorto che vi è una diffusa ignoranza sui martiri, che fondarono la Chiesa di Avellino... ma non mi perdo d'animo".

Su queste parole si conclude l'incontro con don Enrico e mi viene spontaneo di abbracciarlo, come se volessi in qualche modo assorbire da lui la forza, la tenacia e l'ardore di quest'uomo, che si è dato al Signore con tutto se stesso.

La certezza della fede illumina il cammino quaresimale

Il cieco nato, guarito da Gesù, è l'uomo nuovo liberato dal male



Gerardo Salvatore*

L'inizio del tempo «forte» della quaresima ci fa avvertire l'esigenza di un approdo di riflessione significativo sulla figura e sul progetto sacrificato di Cristo Redentore. Ci viene in aiuto il cap. 10 del Vangelo di Marco, dal v.46 al v. 52, che descrive un episodio famoso. Gesù parte da Gerico, con lui ci sono i discepoli, c'è la folla che l'accompagna, c'è un po' di trambusto. Lungo la strada a mendicare, c'è un cieco, il figlio di Timeo, Bartimeo. Gesù si è appena presentato nella sua qualità di servo e subito dopo avviene l'incontro con Bartimeo: la sequenza di questo incontro è straordinariamente attuale in ordine ai tempi e ai modi dei nostri tempi di aiutare il prossimo in sofferenza, spesso al limite della sopravvivenza, come spiega l'attuale dramma della Libia. Bartimeo è un mendicante, un relitto, uno sconfitto, un escluso che tutti ignorano. Viene rimproverato perché si mette a gridare; non ha infatti la possibilità di muoversi perché è cieco, è fuori della strada, fisicamente bloccato,



socialmente compromesso. Sono le sue, tutte situazioni che servono a definire l'identità di un uomo finito, schiacciato. L'evangelista Marco segnala la presenza di questo personaggio con molti particolari, tra cui quelli della sua identità anagrafica: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me». È il nome di Gesù, servo. Diranno gli annunciatori del Vangelo in una fase successiva: «Gesù abbi pietà di me». Molti lo

gridano, per farlo tacere, ma egli grida ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me». «Allora Gesù si fermò» (v.49). È il senso di questo terzo quadro: la sosta di Gesù. Gesù è servo in quanto è pronto alla sosta. Gesù si ferma. Tutto quello che avviene successivamente, dipende proprio dal gesto compiuto da Gesù, dal fatto che Gesù si è fermato. Gesù dice di chiamare quel tale che sta gri-

dando. E solo allora la gente che lo aveva precedentemente sgridato lo incoraggia: «Muoviti ti chiama». Ed egli gettando via il mantello, balza in piedi e viene da Gesù. È un gesto straordinario quello di Bartimeo: getta via il mantello, non ha più niente, è un mendicante, e dunque rimane nudo. Balza in piedi, eppure è schiacciato a terra, fuori strada. Viene da Gesù, eppure è cieco. Come fa ad orientarsi e a dirigersi con tanta sicurezza, con tanta intraprendenza? Questo è l'interrogativo odierno, di questa quaresima che ogni cristiano, alla ricerca di una risposta nell'oceano attuale dello smarrimento e della indifferenza, di fronte all'apocalisse del Giappone, si pone nella ricerca affannosa di una risposta. Ed ancora una volta la risposta del messaggio evangelico è chiara: dal momento in cui Gesù si è fermato, già quel cieco, quel mendicante buttato fuori strada, è un uomo nuovo, liberato da tutti i pesi che lo affliggono, in grado di saltare in piedi e di correre da Gesù. La novità per quel mendicante e per tutti noi - cristiani del ventunesimo secolo - è determinato dal fatto che Gesù si è fermato. Gesù il servo è colui che ha la

sapienza del visitatore che sosta lì dove gli uomini sono vincolati, impediti, buttati fuori strada. Il servo è colui che si ferma, che fa visita; è colui che sa come e dove fermarsi in modo tale da presentarsi per visitare tutti, dovunque si trovi; è colui che scende nell'abisso scuro, nel ventre infernale della terra; è colui che raggiunge il contatto con tutte le situazioni di smarrimento e di sconfitta; questi è il visitatore. In greco «visita» si dice episcopos, e «visitatore» è episcopos. Il cap. 10 del Vangelo secondo Marco così conclude: «Subito riacquistò la vista e si mise a seguirlo lungo la strada». Come tanti, anche Bartimeo, seguirà il maestro, sarà con l'episcopos, con il vescovo, con il visitatore, là dove finalmente avrà raggiunto la sua dimora definitiva: come tanti, come per tutti, probabilmente la sua strada sarà strada lunga, anche se illuminata dalla certezza di arrivare alla meta. Che la nostra quaresima sia illuminata dalla certezza di Bartimeo!

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

Educazione alla natura ed ecologia profonda

Intervista a Guido Dalla Casa



Virginio Spiniello ed esponente del movimento italiano dell'Ecosofia. Dopo aver approfondito le radici del movimento e il suo rapporto con la spiritualità, in questo numero Dalla Casa parla della speranza, del comportamento e della coerenza di chi vuole seguire il movimento dell'Ecologia profonda. **L'uomo nasce come uomo ecologico e poi la tecnica e la tecnologia approfondiscono il distacco tra natura e scienza. Ci sono ancora uomini che appartengono alle culture native sulla Terra e quotidianamente i loro territori sono invasi dalle multinazionali alla ricerca di nuove risorse da sfruttare. Continuamente vengono invasi, calpestati e sfruttati. Cosa possiamo fare? Cosa pensa di fare il movimento ecosofico?**

La tecnica e la tecnologia sono nate in una determinata cultura umana a causa delle sue premesse di pensiero. La scienza potrebbe essere semplicemente "studio" e invece si è trasformata in "dominio". Le culture native vengono distrutte dalla civiltà occidentale-industriale per la smania della crescita che la contraddistingue. Le multinazionali sono soltanto un'espressione di questo tipo di civiltà: il concetto stesso di "risorse" è nato nella civiltà industriale, che funziona su non-cicli (risorse-"produrre-vendere-consumare"-rifiuti) e quindi produce inquinamento. L'unica cosa che si può fare è diffondere idee, cioè rendere coscienti del fatto che comunque questo modo di procedere è incompatibile con la Vita della Terra, e quindi è destinato a proseguire ancora per poco. Il movimento ecosofico pensa soprattutto alla diffusione di idee, a rendere edotti che la crescita permanente è impossibile sulla Terra ma è anche profondamente immorale, dato il valore intrinseco delle entità naturali e delle culture non-occidentali, che vengono distrutte dall'espansione della civiltà industriale. Anche la mostruosa sovrappopolazione che affligge la Terra è un fenomeno grave ed immorale, perché toglie la possibilità di una vita degna a tanti esseri senzienti. **Quali sono secondo te i principi da insegnare ai nostri bambini, come trasmettere i valori del rispetto, della cura, della collaborazione e cooperazione?** Il principio essenziale da insegnare ai bambini è che tutto è collegato, che noi facciamo parte di un Complesso vivente-

senziente molto più grande di noi e che la buona salute di questo Complesso, che chiameremo la Natura, è indispensabile per la nostra vita. Un metodo pratico per trasmettere questi valori è quello di impiantare un orto, come raccomandato da Fritjof Capra.

Stampa Alternativa ha pubblicato un piccolo libro di Fritjof Capra, *Ecoalfabeto. L'orto dei bambini*, che contiene, oltre a una breve intervista all'autore, il testo della conferenza "Un orto in ogni scuola: coltivare un senso della stagione e del luogo" (Liverpool, 1999).

La coltivazione di un orto scolastico è un'attività adatta a sviluppare la consapevolezza delle connessioni, dei principi di base dell'ecologia profonda e del pensiero sistemico. In un orto, coltivando la terra, cercando di ottenere da essa il nutrimento, siamo posti di fronte alla nostra realtà più profonda di esseri che dipendono completamente dall'ecosistema di cui fanno parte e dalle sue buone condizioni di salute.

Riporto dal testo (capitolo "I principi dell'ecologia"):

"Quando il pensiero sistemico viene riportato allo studio delle relazioni multiple che collegano tra loro i membri della famiglia terrestre, si possono distinguere alcuni principi di base. Possono essere chiamati principi ecologici, principi di sostenibilità, o principi comunitari. Serve un programma scolastico che insegni ai nostri bambini i seguenti fatti fondamentali della vita:

- che un ecosistema non genera rifiuti, dato che gli scarti di una specie sono il cibo di un'altra;
- che la materia circola continuamente attraverso la rete della vita;
- che l'energia che alimenta questi cicli ecologici deriva dal sole;
- che la diversità garantisce la capacità di recupero;
- che la vita sin dai suoi primordi, più di tre miliardi di anni fa, non si è diffusa in tutto il pianeta con la lotta ma con la collaborazione, l'associazione e la formazione di reti.

Insegnare questa conoscenza ecologica, che è anche un'antica saggezza, sarà la funzione più importante dell'istruzione nel prossimo secolo."

Attraverso la coltivazione dell'orto i bambini arrivano a comprendere, ma soprattutto a vivere, i fenomeni legati alla rete della vita, al flusso dell'energia e ai cicli della natura: questa comprensione è estremamente necessaria oggi, perché mentre la natura è ciclica, i sistemi industriali-commerciali sono lineari.

Un sistema lineare genera l'ossessione per una crescita economica illimitata, al di là del



buon senso, ben oltre ogni bisogno. Si è indotti ad aggiungere sempre nuove unità, si forma il pregiudizio che tutte le cose debbano crescere all'infinito.

In un sistema ciclico, invece, si comprende che ogni cosa ha la sua stagione, che mentre alcune cose crescono, altre devono di necessità decrescere: il pianeta è limitato, non tutto può crescere simultaneamente.

Un sistema lineare, come quello industriale, genera rifiuti, un sistema ciclico reintegra ogni cosa all'interno del flusso energetico, senza mai lasciarsi dietro rifiuti inquinanti.

E infine, come fare ad essere coerenti? Come riusciremo a essere costanti a non abbandonarci se intorno tutto gira in direzione ostinata e contraria?

Forse la cosa migliore è vivere normalmente, perché noi siamo parte di quanto ci sta attorno, non possiamo vivere serenamente in perenne situazione di contrasto. Cercheremo però di consumare il meno possibile, in tutti i sensi, perché i consumi sono una delle fonti dei guai, cercheremo di mangiare pochissima carne, perché essere quasi-vegetariani è una caratteristica dei Primati e perché non c'è posto per molti carnivori: ad ogni passaggio della catena alimentare si dissipa il 90% dell'energia. Poi cercheremo di diffondere le nuove idee, che non sono poi tanto nuove, e far capire che gran parte delle idee di fondo correnti sembrano ovvie solo perché vengono respirate fin dalla nascita, ma non hanno alcuna realtà, né sono particolarmente "vere". La speranza è che pian piano cambi anche il mondo attorno a noi.

(seconda e ultima parte)

ECO FLASH NEWS

DI DAVIDE MARTONE

REFERENDUM DEL 12-13 GIUGNO, ISTRUZIONI PER L'USO



L'incidente di Fukushima ha scatenato un dibattito sull'utilità delle centrali nucleari. Molti Paesi (vedi la Germania) hanno accartocciato il loro progetto sul nucleare, altri si sono presi una pausa di riflessione. Pochi giorni fa è stata approvata dal Parlamento italiano la

moratoria di un anno per quanto riguarda gli "adempimenti per le procedure per la localizzazione dei siti e delle centrali" presentata dal Ministro dello Sviluppo Economico, **Paolo Romani** (fonte: Excite.it del 23 marzo). Lo stesso Romani ha anticipato che, entro la fine del 2011, i Paesi dell'Unione intendono attuare degli **stress test** volti a capire "se siamo nella condizione di massima sicurezza", anche in caso di eventi straordinari, soffermandosi sul fatto che l'opinione pubblica "deve sapere tutto il necessario sulla questione sicurezza" (fonte: La Repubblica del 21 marzo).

Opinione pubblica che sembra piuttosto decisa, in quanto da un recente sondaggio risulta che "il 90 per cento circa degli italiani preferisce le fonti rinnovabili al nucleare" e, inoltre, che "dopo il disastro in Giappone il 17 per cento della popolazione ha cambiato idea sulla sicurezza delle centrali nucleari, ora è pari al 69 per cento il numero di persone contrarie a questa misura" (fonte: Excite.it del 24 marzo). Se è importante che i cittadini italiani sappiano, perché non spiegare come funziona un referendum - soprattutto in vista del **referendum abrogativo del 12 e 13 giugno** sul nucleare, la privatizzazione dell'acqua e il legittimo impedimento - ? L'enciclopedia online Wikipedia ci dice che un referendum è lo "strumento attraverso cui il corpo elettorale viene consultato direttamente su temi specifici; esso è uno strumento di democrazia diretta, consente cioè agli elettori di fornire - senza intermediari - il proprio parere". In particolare, "in Italia il referendum abrogativo è previsto dall'art. 75 della Costituzione". Tre sono i tipi di referendum inclusi nella legge italiana: abrogativo, territoriale e costituzionale. È importante, quindi, capire i **meccanismi base** secondo cui bisogna comportarsi una volta arrivati alle urne.

Abrogare significa che, votando **si o no** si deciderà rispettivamente di **cancellare** o di **non cancellare** la suddetta legge. Attenzione quindi all'uso della nostra lingua, che nasconde delle ambiguità talvolta difficilmente distinguibili. Con un tratto di matita si deciderà per gran parte del **futuro energetico** del nostro Paese. Non **sapere con chiarezza cosa fare** rischia di compromettere la già criticata modalità di decisione popolare via referendum. Votare sì all'abrogazione della legge che prevede la privatizzazione dell'acqua, l'unico vero bene di prima necessità e fonte di sostentamento che si possa trovare in natura, significherebbe porre fine ad un **regime di privatizzazione**. Privatizzazione che non si è quasi mai rivelata fruttifera, basti pensare alla società che gestisce la raccolta rifiuti di Napoli. Siamo allora sicuri che privatizzare l'acqua sia la scelta giusta? È giusto puntare sull'energia nucleare? Ai votanti l'ardua sentenza.

Convegno dei giuristi cattolici avellinesi

"Libertà religiosa tra fondamentalismi e laicità"



Ernesto Pastena

Interessante convegno quello svolto giovedì 24 marzo presso la sala del Palazzo vescovile in Piazza Libertà, ed avente come tema la "Libertà religiosa tra fondamentalismi e laicità".

L'incontro è stato organizzato e fortemente voluto dall'Unione locale dei Giuristi Cattolici Italiani, magistralmente presieduta dall'avvocato Pasquale Nunziata, che ha coordinato con tutti i soci sia la preparazione dell'evento che la sua conseguente realizzazione, ricordando in apertura lo scopo dell'Unione, che è quella di contribuire all'attuazione dei principi dell'etica cristiana nella scienza giuridica, nell'attività legislativa, giudiziaria ed amministrativa in tutta la vita pubblica e professionale attraverso le sue 70 sedi sparse in tutta Italia e gli oltre duecento iscritti tra magistrati, avvocati, docenti universitari, notai e funzionari della pubblica amministrazione, nonché quello di promuovere un'adeguata e specifica preparazione culturale dei giuristi, curare gli interessi d'ordine sociale connessi con la dignità delle professioni giuridiche, promuovere una maggiore consapevolezza, anche nell'opinione pubblica, della funzione del diritto nella società nazionale ed internazionale.

Il tema del convegno è stato trattato da S.E. Mons. Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, dal Prof. Salvatore Sica, ordina-

rio di Diritto Comparato presso la Università degli Studi di Salerno e coordinato dall'impareggiabile ed instancabile professor Pasquale Stanzone, nella sua doppia veste di Presidente dell'Unione regionale dei Giuristi Cattolici e membro dell'esecutivo nazionale e docente di Istituzioni di Diritto privato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Salerno.

Dopo un breve saluto del sindaco della città, Giuseppe Galasso, ai numerosi e qualificati presenti, tra i quali il Procuratore della Repubblica Di Popolo, il consigliere Gianfranco Fiore, il giudice Gennaro Iannarone, il Vescovo della Diocesi Francesco Marino, dopo una breve preghiera ed un saluto ai relatori, ha dato la parola al Professor Pasquale Stanzone, che ha provveduto ad introdurre il tema della discussione, presentando anche all'attento oratorio i due relatori.

Ha dunque preso la parola prima Monsignor Coccopalmerio e poi il professor Salvatore Sica.

Tra le tante osservazioni fornite all'attento uditorio dai due relatori si è colta nell'assemblea, comunque, una forte attenzione ai temi della laicità e del fondamentalismo, stante anche la più volte minacciata libertà di religione, da un lato dal fondamentalismo e dall'altro da una millantata laicità, che sfocia sempre più in un allarmante laicismo, alla base di quello che il Santo Padre chiama "il relativismo etico", che è uno dei mali del nostro mondo contemporaneo.

Il termine laicità deriva dal greco



"laos", che significa popolo, ovvero una moltitudine di persone che è sottoposta ad un comando; di qui l'accezione ecclesiastica del termine, utilizzato per distinguere il clero, investito di ordini religiosi, dagli altri che non ne facevano parte, le cosiddette pecore del gregge da condurre alla salvezza.

Nell'ordinamento giuridico italiano, comunque, tale principio non è espressamente sancito dalla Costituzione, ma lo si desume dal combinato disposto di alcuni articoli (in particolare il 2, il 3, il 7, l'8, il 19 ed il 20), posti a fondamento del modello democratico.

Per la prima volta del termine se ne è occupata la Corte Costituzionale, con la sua storica sentenza n. 203 dell'anno 1989, relativa all'insegna-

mento della religione nelle scuole pubbliche, ritenendo che "il principio di laicità implica non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni, ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale". Negli anni successivi, poi, la Corte estenderà il concetto di laicità, specificando che "essa comporta equidistanza ed imparzialità rispetto a tutte le confessioni religiose e caratterizza in senso pluralistico la forma del nostro Stato, entro il quale hanno da convivere, in uguaglianza di libertà, fedi, culture e tradizioni diverse" (così C. Cost. 329/1997, C. Cost. 508/2000).

Il fondamentalismo, invece, ha conosciuto negli ultimi tempi un'ampia diffusione sia nel linguaggio della gente comune che nelle diverse pubblicazioni e dibattiti sulla stampa e nelle televisioni.

Esso, in effetti, non nasce nell'ambito del mondo islamico, cui molto più tardi verrà applicato, ma all'interno del protestantesimo americano, soprattutto negli ultimi decenni dell'Ottocento, come movimento religioso intenzionato a reagire alle interpretazioni moderniste della Bibbia, che partite dall'Europa si erano poi diffuse nel Nuovo Continente.

Per opporsi a tale corrente teologica, i religiosi più conservatori ribadirono i loro dogmi fondamentali del cristianesimo, divulgandoli in una serie di volumetti chiamati "Fondamentals", da cui prese nome il movimento.

In Italia lo studio di tale fenomeno si è affermato grazie soprattutto a due studiosi, tali Renzo Guolo ed Enzo Pace, sociologi di professione, i quali in un loro volume intitolato proprio "I fondamentalismi" hanno tracciato i quattro principi cardini del fenomeno: principio dell'infallibilità, relativo al contenuto del Libro sacro; principio dell'astoricità del Libro e della verità che Esso contiene; principio della superiorità della Legge Divina su quella umana; primato del mito di fondazione.

Ritornando al concetto di laicità, ripreso dai due relatori, si è approfondito l'aspetto di tale principio, ritenuto oggi più aperto e positivo, in cui lo Stato mantiene una equidistanza da tutte le confessioni religiose, nell'intesa di garantire il pieno sviluppo della persona e, allo stesso tempo, considera il fattore religioso rilevante, anche a livello sociale.

Le richieste avanzate dalla Chiesa cattolica, pertanto, non fanno altro che meglio evidenziare la crisi attuale della democrazia, dei suoi fondamenti etici e della sua capacità di produrre decisioni condivise.

Su questa linea si ricollega, come asserito dal professor Sica nella parte finale del suo intervento, anche l'ultima polemica del crocefisso esposto nei luoghi pubblici, che la recente sentenza della Cassazione ha ritenuto riaffermare ad una scelta discrezionale del legislatore, che al momento non esiste, intervenendo comunque duramente nella polemica sollevata da un suo magistrato, il dottor Luigi Tosti, poi rimosso dal suo incarico, in quanto si rifiutava di fare udienza finché tale simbolo della cristianità non fosse stato rimosso da tutti i tribunali italiani o, in alternativa, di poter esporre, anche presso il Supremo consesso, la cosiddetta "menorah", simbolo della fede ebraica.

In particolare la Cassazione ha rilevato come sia "vero che sul piano teorico il principio di laicità è compatibile sia con un modello di equiparazione verso l'alto (laicità per addizione), che consenta ad ogni soggetto di vedere rappresentati nei luoghi pubblici i simboli della propria religione, sia con un modello di equiparazione verso il basso (laicità per sottrazione). Tale scelta legislativa, però, presuppone che siano valutati una pluralità di profili, primi tra tutti la praticabilità concreta ed il bilanciamento tra l'esercizio della libertà religiosa da parte degli utenti di un luogo pubblico con l'analogo esercizio della libertà religiosa da parte degli utenti di un luogo pubblico con l'analogo esercizio della libertà religiosa negativa da parte dell'ateo o del non credente, nonché il bilanciamento tra garanzia del pluralismo e possibili conflitti tra una pluralità di identità religiose tra loro incompatibili".

Tale linea è stata anche condivisa dal Parlamento di Strasburgo, che con una recentissima sentenza di pochi giorni fa, ha dichiarato legittima la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche e nei luoghi pubblici, dando così ragione al Governo italiano, che aveva presentato regolare ricorso avverso una sentenza di segno opposto.

L'interessante convegno è stato concluso, dopo una relazione di sintesi svolta dall'infaticabile professor Pasquale Stanzone, dal padrone di casa, Vescovo Francesco Marino, che ha ringraziato tutti i presenti per l'attenzione prestata alle parole dei relatori e si è augurato che, a breve, possano seguire altre interessanti dibattiti su tematiche di attualità organizzate sempre dall'Unione locale dei Giuristi cattolici.

In questa scena manca il protagonista principale...

un figlio.

noi possiamo aiutarvi ad adottarlo.



la Casa sulla Roccia progetto adozioni internazionali

Rione San Tommaso, 85 tel 0825 73420 segreteria@lacasasullaroccia.it
89100 Avellino fax 0825 71810 www.lacasasullaroccia.it



centro adozioni

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

Un Paese nuovo: il Sud Sudan



Pasquale de Feo

Nel gennaio scorso in Sudan si è svolto il referendum per l'autodeterminazione del popolo sud-sudanese. I confini di questo stato furono tracciati a tavolino dopo la seconda guerra mondiale senza tener conto del territorio e i popoli che vi abitavano. Il Sudan è otto volte più grande dell'Italia; le zone aride del nord sono abitate da arabi musulmani, nelle foreste del sud vivono invece etnie dalla pelle nera e di religione cristiana. Hanno votato circa 4 milioni di sud sudanesi. Numerosi sono stati anche gli osservatori internazionali che avevano il compito di vigilare sul regolare svolgimento del referendum e migliaia di agenti di polizia sono stati impiegati per assicurare la sicurezza. Il 9 luglio prossimo ci sarà la proclamazione di un nuovo stato e il Sud Sudan diventerà il 54° paese africano. Ma prima di questa data si dovranno trovare degli accordi su molti problemi vecchi e nuovi che affliggono questo paese. Innanzitutto come verranno delineati i confini tra nord e sud, tra cui l'area centrale di Abyei ricchissima di petrolio; andrà con il governo del sud o del nord? La popolazione è ottimista: "Vediamo come andranno le cose nei prossimi mesi e come cambierà la vita per la gente di qui".

Si spera che adesso anche nelle campagne si possa contare su strade, scuole e servizi sanitari. Molti bambini hanno imparato a leggere e a scrivere grazie all'opera dei missionari che con le loro scuole hanno fatto seguire gli sviluppi di questo delicato

momento storico che ha vissuto il paese. I loro genitori sono cresciuti in tempi di guerra e di violenza, tempi di dolorosi ricordi dove hanno perduto tanti familiari e che ora sperano di dimenticare. Sperano che i loro figli abiteranno un paese nuovo e che si può vivere in pace costruendo un futuro migliore. Anche la Chiesa sudanese si è impegnata ed è intervenuta più volte per la realizzazione di una cultura di pace, per la costruzione di scuole e di strutture varie per la formazione delle coscienze cristiane dei cittadini. Nell'ultima lettera pastorale i Vescovi scrivono sul responso della consultazione: "Non deve essere visto come una minaccia da nessuna delle due parti, ma come un'opportunità".

La secessione è una divisione di terre, non di persone. Cooperazione e collaborazione dovranno continuare in uno spirito di buon vicinato in cui reciproci benefici e compromessi favoriscano entrambi sulle questioni relative a petrolio, frontiere e cittadinanza". La partita è appena iniziata.



La Redazione de Il Ponte ha celebrato, nei giorni scorsi, il Giubileo presso la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, a capocastello di Mercogliano



Augurissimi al nostro caro e affezionato lettore Pasquale Maietta premiato, insieme ad altri cinque colleghi irpini, per essere risultato tra i migliori maestri Chef, tra coloro che hanno onorato, nel corso dell'attività, la cucina italiana.

La premiazione è avvenuta nei giorni scorsi a Roma nel palazzo del Campidoglio alla presenza delle autorità.



L'ultimo libro di Giorgio Forattini

"Siamo Uomini o Giornalisti?"



Alfonso d'Andrea

Giorgio Forattini, uno dei migliori vignettisti italiani, se non addirittura il più bravo nel suo mestiere, autore di molte pubblicazioni ne ha aggiunto da qualche mese a questa parte un'altra: questa volta con un titolo quanto mai affascinante: "Siamo uomini o giornalisti?". Si vede che Forattini nel "battezzare" questa sua nuova, recente pubblicazione ha voluto parafrasare il noto film di Totò, uscito nel 1955: "Siamo uomini o caporali?".

Il volume, che è stato licenziato alle stampe per i tipi della Casa Editrice "Mondadori", non è altro che la raccolta di vignette che sono state create dalla inseparabile matita dell'autore, nel periodo che va dal mese di settembre del 2009 allo stesso mese del 2010: come dire un anno di risate a crepapelle. Ma si sa che il contenuto delle vignette curate da Giorgio Forattini non sono altre che delle raccolte di vignette che prendono "in giro" soprattutto gli uomini politici, ma non solo. Quindi, se vogliamo, in questo volume l'autore non fa altro che divertirsi, più di tutto, a "tradurre" in vignette l'operato dell'attuale Presidente del Consiglio.

Infatti, la prima vignetta con la quale inizia la pubblicazione è rivolta proprio a Berlusconi che incontra il Presidente degli Stati Uniti d'America, Barack Obama, in occasione dell'assemblea dell'ONU, e il giorno dopo a Pittsburg, in occasione del G20 (settembre 2009).

Sfogliando il libro, per ogni pagina è in agguato una sgangherata risata, notando, s'intende, il significato della vignetta e l'atteggiamento del personaggio raffigurato.

La bravura di Giorgio Forattini non si limita a rappresentare, come dicevamo innanzi, il Presidente del Consiglio, bensì anche altri personaggi della politica italiana, come ministri o esponenti di partito e, perché no, le istituzioni e di capi di Stato di altri Paesi europei. Insomma, ad onor del vero, meditando sulle vignette pubblicate da Forattini, da esse traspare anche l'andamento della politica o di altri settori della vita del Paese. Esse, infatti, sono, spesso volte, pubblicate a corredo di articoli e che riflettono in esse proprio il contenuto dell'articolo stesso.

Ma tra tutte le vignette inserite in quest'ultima pubblicazione ve ne sono diverse che mettono in luce alcuni aspetti dell'attuale vita quotidiana circa l'andamento della nostra politica. Tra queste citiamo: Berlusconi si scaglia contro la magistratura per la persecuzione giudiziaria di cui è fatto oggetto, provocando le veementi reazioni delle maggiori cariche istituzionali; il presidente della Camera Gianfranco Fini si astiene dal commentare positivamente la vittoria del centrodestra alle elezioni regionali; Fini dichiara di non voler lasciare la presidenza della Camera sino alla conclusione dell'attuale legislatura.

Tra le varie pubblicazioni curate da Giorgio Forattini citiamo: "Pagine gialle"; "Il Forattone"; "Paparazzo"; "Quattro anni di storia italiana".

Nel concludere questa nota vorremmo far presente che il volume non reca alcuna prefazione, ma soltanto una breve considerazione dell'autore: "Uomini o giornalisti? coraggio, si può essere tutte e due insieme".



UNA NUOVA CONQUISTA DEI MAESTRI DEL LAVORO



Nel mese di febbraio il Comune di Avellino ha assegnato, alla Federazione Provinciale dei Maestri del Lavoro, una nuova sede al primo piano dello stabile sito in Via Colombo 10.

La Federazione, che già alla fine dello scorso anno si è distinta per le proprie attività, tra cui lo svolgimento a Montella del convegno sulla tutela dell'ambiente: "L'ambiente: fonte di vita o nemico della vita? I limiti di un rapporto", ha avuto modo di crescere disponendo di un sito di incontro per la consultazione e per l'organizzazione delle proprie attività, mostrando impegno e serietà nel rispetto del proprio ruolo di attenti ed instancabili lavoratori e membri attivi della comunità.

L'assegnazione della nuova sede è stata annunciata ai membri della Federazione dei Maestri del Lavoro dal Console provinciale Attilio Pierni nell'Assemblea tenutasi il 5 marzo, durante la quale è stata illustrata l'attività svolta nell'anno 2010, è stato approvato il bilancio e sono stati individuati gli obiettivi da raggiungere nel 2011. L'attenzione, poi, è stata rivolta alla presentazione della Raccolta degli Atti prodotti nel Convegno "L'ambiente: fonte di vita o nemico della vita? I limiti di un rapporto", tenutosi il 9 ottobre 2010 a Montella.

La pubblicazione sarà consegnata, alle autorità provinciali civili e religiose che hanno partecipato al convegno, in segno di riconoscimento.

Nell'Assemblea è stato presentato, inoltre, il blog ufficiale della federazione della provincia di Avellino. (<http://maestrilavoroavellino.blogspot.com>) contenente l'aggiornamento delle attività svolte dal consolato, nonché, link e fotografie.

A conclusione dell'incontro il console provinciale Pierni ha sottolineato la sensibilità dimostrata dal Comune di Avellino che, con l'assegnazione del locale, ha messo in risalto l'importanza della presenza sul territorio di una federazione responsabile ed attiva.

Non resta altro, quindi, che congratularsi per l'ulteriore passo in avanti che la stessa ha fatto, dimostrando, ancora una volta, come la laboriosità e la perizia siano valori inestinguibili nell'animo dei Maestri del Lavoro.

Federico Dell'Orfano

Cultura, Arte & Spettacoli

Doppio/Sguardo Giovanni Paolo II (prima parte)

Il Papa Poeta



Antonietta Urciuoli

Giovanni Paolo II nel 2003, durante una sua vacanza nella residenza estiva di Castelgandolfo, compose le poesie "Trittico Romano. Meditazioni" editrice Vaticana una plaquette di dodici opere. La pubblicazione presentava, al lato del testo in italiano, anche alcuni passi dell'originale testo stesso a mano in lingua polacca. Le parole che accompagnano le poesie sono scavate con cura e amore e respirano di una forza compositiva che solo un vero Poeta sa fare:

Verbo - perenne visione ed enunciazione. Colui che creava, vedeva - vide "ciò che era buono", scorgeva con un concetto diverso dal nostro. Lui, il primo Vedente - Vedeva, ritrovava in tutto un'orma del suo Essere, della sua plenitudine - Vedeva...



Nell'opera il Papa poeta si esprime, con ebbrezza ed enfasi, con saggezza, si esprime con gli occhi di un uomo che bussa ai cuori di altri uomini, si esprime con una misura espressiva attenta e curata. Un poeta, che sa preferire il termine giusto e il ritmo indispensabile per dare l'equo fiato ad ogni singola parola. Il "Trittico Romano. Meditazioni" si divide in tre sezioni - stanze. Nella prima stanza ("Torrente"), il Papa si ferma sull'influenza e la contemplazione della natura, ed entra con essa in sintonia per prendere parte al suo dolore per le continue offese da parte dell'uomo. Il verso diventa occasione per attirare tutti allo scrupolo civile della natura. Perché, la sua è una parola che scava e s'impasta di acqua e di terra. Nella

seconda stanza ("Meditazioni sulla Genesi. Dalla soglia della Cappella Sistina"), Giovanni Paolo II si sofferma con ammirazione e stupore sulla soglia della Cappella Sistina. Da questa sezione vengono fuori le immagini di Michelangelo come colui che è stato in grado di dare immagine al Verbo della Genesi. Infine, nella terza stanza ("Colle nel paese di Moria"), il Giovanni Paolo II si ferma sulla figura di Abramo perché egli è: "Colui che ebbe fede, sperando contro ogni speranza".

In questa raccolta vengono in luce, oltre alle meraviglie del Creato, anche l'impegno del suo ruolo di portavoce e viaggiatore di Dio. La speranza appare come la parola-pilastro della raccolta. E tutto questo è racchiuso in una incredibile spontaneità, con aperture liriche di illimitata completezza, con una lingua a piedi nudi che camminerà per noi e ci farà compagnia per sempre, come il suo sorriso e i suoi gesti gentili, che si rigenerano per noi.

Mi trovo sul limine della Sistina - Forse tutto ciò era più facile interpretare nel linguaggio della "Genesi" - Ma il Libro aspettava l'immagine. - È giusto. Aspettava un suo Michelangelo. Perché Colui che creava "vedeva" - vide che "ciò era buono". "Vedeva", ed allora il Libro aspettava il frutto della "visione". O uomo che vedi anche tu, vieni - Sto invocandovi "vedenti" di tutti i tempi. Sto invocandoti, Michelangelo! Nel Vaticano è posta una cappella, che aspetta il frutto della tua visione! La visione aspetta l'immagine. Da quando il Verbo si fece carne, la visione, da allora, aspetta.

Il "Trittico Romano. Meditazioni" è un testo poetico toccante che aiuta a recepire, ancora di più il pensiero di Giovanni Paolo II. Una poesia sull'origine e il destino dell'uomo. Una contemplazione di tessuti, che attraversano un linguaggio penetrante e radicale, con una dimensione terrena e temporale dell'uomo.

AL DI LA' DI OGNI FRONTIERA, WOJTYLA IL PAPA "GIOVANE"

Papa Giovanni Paolo II è stato il Papa "giovane". Questa parola ha indubbiamente caratterizzato la sua esistenza ed il suo Pontificato.

Giovane perché fu proclamato Pontefice alla "tenera" età di 58 anni, un'elezione inaspettata, sia perché il suo predecessore (Albino Luciani - Papa Giovanni Paolo I) morì dopo solo trentatré giorni di Pontificato, sia perché non era lui uno dei candidati considerati favoriti all'elezione, sia infine poiché erano ben quattrocento anni che al conclave non si eleggeva un Papa non italiano.

Un uomo "venuto da lontano" come lui stesso si dichiarò sin dal primo momento, catturò anche i fedeli più diffidenti presentandosi con estrema umiltà pronunciando la famosa frase "se mi sbagliate mi congerete!". Celeberrima fu anche la sua prima omelia che, se pur breve, fu estremamente coincisa e carica d'intensità.

Il suo "non abbiate paura! Aprite le porte a Cristo", trasmesso in mondovisione gettò le basi del suo programma Pontificio, atto all'unione tra i popoli e all'ecumenismo, uno dei pilastri del suo mandato.

Ma Karol Wojtyła è da considerarsi giovane anche per il rapporto che ha sempre avuto con i giovani: fin da quando era un prete, si distingueva dagli altri per il suo modo di comunicare con i ragazzi, con i quali non si limitava solo a parlare di religione, ma anche dei loro problemi quotidiani, quali il lavoro, l'amore e la famiglia. Inoltre, organizzava delle gite che chiamò "apostolato dell'escursione" durante le quali portava gruppi di ragazzi e ragazze in montagna in campeggio o nei laghi in un clima allegro e scherzoso come lui sapeva essere.

Questo aspetto della sua vita si protrasse anche quando divenne Papa: usava sempre scherzare con i giovani e parlar loro con semplicità e schiettezza e, la Domenica delle Palme del 1984 decise di istituire la "Giornata mondiale della gioventù", un incontro con cadenza biennale in una città del mondo scelta da lui.

Le "GMG" raccolsero un bacino d'utenza sempre più vasto diventando una vera e propria istituzione fino al famoso incontro a Manila, in Asia, in cui lo seguirono circa cinque milioni di persone diventando il settimo raduno di massa più grande della storia.

Molto importante fu anche l'incontro a Parigi, in cui lui, incurante del suo fisico debilitato dalla vecchiaia e dalla malattia, strinse le sue mani a dieci giovani provenienti da diverse parti del mondo ed attraversò insieme e loro la spianata del Trocadero, verso la Torre Eiffel su cui era posizionato il conto alla rovescia per l'anno 2000, simbolo dell'entrata dei Cristiani nel terzo millennio.

Dunque, un Papa giovane, un Papa mediatore, ma prima di tutto un uomo umile, un uomo che amava gli uomini, che ebbe come principale intento quello di unire le persone, fossero esse di diverse religioni, nazionalità o di età. Un Papa che affascinava e sapeva relazionarsi con tutti, sempre rivolto al futuro a cui guardava con profonda speranza.

**Non abbiate paura!
Aprite, anzi,
spalancate le porte a Cristo.
Alla sua salvatrice potestà
aprite i confini degli Stati,
i sistemi economici come quelli politici,
i vasti campi di cultura,
di civiltà, di sviluppo.
Non abbiate paura!**

Claudia Tucci

In libreria un Giovanni Paolo II che dialoga con i giornalisti

Un Papa inusuale, tanto profondo quanto schietto e ironico. E' quanto emerge dal volume "Compagni di viaggio. Interviste al volo con Giovanni Paolo II" di Angela Ambrogetti, uscito lo scorso mese. Il volume, edito dalla LEV, è una raccolta delle conversazioni che Papa Wojtyła intrattenne con i giornalisti durante i lunghi tragitti aerei dei suoi viaggi. Testimonianze inedite che vengono ora alla luce dagli archivi della Radio Vaticana.

Padre Federico Lombardi, direttore della Radio Vaticana spiega: "La Radio Vaticana è colei che con i suoi tecnici ha registrato tutte queste conversazioni che sono certamente uno dei materiali piuttosto interessanti, nuovi, del Pontificato di Giovanni Paolo II che noi conserviamo come un tesoro e che non erano stati trascritti e pubblicati integralmente. Il fatto di riscoprirli sistematicamente ti dà una visione del modo in cui Giovanni Paolo II comunicava, che è estremamente interessante e veritiero". "Un lavoro così sistematico non era ancora stato fatto. Valeva veramente la pena".

Per l'autrice "Quest'uomo, totalmente uomo e totalmente Papa, sapeva benissimo come usare le parole e sapeva anche rispondere in una maniera asciutta e secca se ce n'era bisogno, con un grande sorriso. Sapeva usare il mezzo dell'ironia o il mezzo dell'approfondimento filosofico nella risposta a certe domande. Quindi, riusciva a mettere insieme queste due dimensioni rendendo la comunicazione a 360 gradi". Il cardinale Roberto Tucci, organizzatore della maggior parte dei viaggi di Giovanni Paolo II, presentando il libro afferma: "Questo volume ci dà il Papa nella sua spontaneità, molto più dei discorsi. I discorsi ci illustrano meglio il suo pensiero ma le risposte ai giornalisti dimostrano che il Papa non aveva nessuna paura di incontrare i giornalisti e, poi, la capacità di rispondere bene, subito, in diverse lingue, e normalmente non era evasiva la risposta del Papa. Anche se qualche volta qualche domanda lo irritava, lui rispondeva lo stesso, con un po' di ironia ma senza turbarsi. Questo volume ci fa conoscere questo Papa forse meglio di qualsiasi altra biografia".

Il pontificato di Karol Wojtyła, ha ricordato padre Lombardi sull'Osservatore Romano, a proposito del libro di Ambrogetti, è stato il primo ad essere seguito e "registrato" in modo continuativo, grazie anche allo sviluppo delle tecniche di registrazione, e costituisce il 70 per cento dell'archivio della Radio vaticana. Di tanto materiale, la "parte delle conversazioni con i giornalisti registrate in aereo e forse tra le più interessanti". Altri elementi della grande umanità del Papa che ha annunciato al mondo in modo deciso l'importanza della comunicazione, praticandola con naturalezza ed efficacia, si aggiungono alla conoscenza di una figura che, oltre a segnare la Storia oggi si accinge ad occupare un posto speciale tra i Santi della Chiesa.

Eleonora Davide



Grazie, KAROL WOJTYLA



Antonietta Urciuoli

Non era una parola come tante facile da spiegare facile da comprendere.

Lui aveva toccato con mano la sofferenza aveva vissuto intensamente e sapeva che cos'era

"la guerra".

Aveva pianto come un bimbo inerte di fronte a tanta atrocità.

Aveva stretto, tante volte, forte al cuore tutta la gente morta per la libertà.

Tutti per lui erano suoi fratelli

a cui diede ciò che possedeva tanto amore, tanta tenerezza, infinita speranza per un mondo migliore.

Così con le sue armi lottò per tutta la sua vita contro chi non aveva cuore chi calpesta i diritti dell'umanità.

I pianti degli innocenti che non sapevano più sorridere che non sapevano più giocare trafissero la sua mente spalancarono le porte alla "PACE" era l'unico mezzo per combattere la guerra era l'unico mezzo per sconfiggere il male.



Uniti nel ricordo di Fedele, Giancanio e Don Michele Grella



La Chiesa di S. Circo Martire il 26 Marzo ha fatto da sfondo alla messa delle ore 18,00 e, al concerto che si è tenuto subito dopo la funzione religiosa per ricordare don Michele Grella e i coristi degli Hirpini Cantores, Fedele e Giancanio, scomparsi prematuramente. La messa e il concerto sono stati animati dalla polifonica degli "Hirpini Cantores" diretti dal maestro Carmine D'Ambola e dal coro "Vox Populi" di Potenza guidato dal maestro Paola Guarino. Alla funzione religiosa officiata da Padre Luciano Gubitosa e, al concerto che ne è seguito, hanno partecipato molti avellinesi amanti della musica classica. A cori uniti sono stati eseguiti l'Ave Verum, Il Magnificat, La Vergine degli angeli e Jesus Bleibeth e, infine dell'ambito dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia "Va pensiero" di Giuseppe Verdi, ha accompagnato al pianoforte Giovanna Petitto e la voce solista di alcuni brani è stata quella di Fabiola Guarino. L'indimenticabile serata s'è conclusa con un buffet offerto agli amici del coro potentino ed è stato occasione per socializzare e stringere nuove amicizie. Gli Hirpini Cantores ricordano, infine, l'appuntamento annuale di maggio per la VII rassegna dei cori polifonici che si terrà come sempre nell'incantevole cornice della basilica di Montevergine.

Giancarla Melillo

La mia Napoli

Grande successo di pubblico e di consenso per l'artista irpino Paolo De Vito, attore di teatro e cantante, che ha proposto il recital di canzoni napoletane al politeatro di Milano, recital curato da Assunta De Vito, nostra conterranea, alla sua seconda ed importante esperienza artistica. Lo spettacolo, nel suo insieme, ha voluto restituire alla cultura partenopea la sua identità classica, ove poesia, musica, alta letteratura popolare e condizione umana trovano una loro sintesi poetica e artistica, capace di emozionare e coinvolgere lo spettatore su tematiche sociali e umane di universale interesse. Napoli è il luogo delle vibrazioni dell'anima, è il teatro della vita che si fa storia, è il luogo del riscatto dei vinti, è l'isola dove per amore si può morire. E' luogo della teatralità intesa nella sua più alta accezione, ove tutto è vero ma nulla è falso.



Paolo Matarazzo

Per la pubblicità su questo settimanale rivolgersi a "Studio antarcocicone etc."

tel. 3483575955
oppure 3401582818

email: settimanaleilponte@alice.it

Scuola Italiana **Nordic Walking**

Corsi di Nordic Walking per informazione tel. 3483575955

L'INTERNAUTA - Guida al web

Un nuovo sito per la Consulenza finanziaria e previdenziale



Vittorio Della Sala

Prévia Invest SIM SpA è la Società di Intermediazione Mobiliare fondata nel 2001 allo scopo di supportare le strategie, le politiche e le scelte di investimento della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali. Azionisti della società sono la stessa Cassa (80%) e Banca Finnat Euramerica (20%). La società è sottoposta all'attività di coordinamento e controllo della Cassa Nazionale di Previdenza dei Ragionieri Commerciali. Consulenza Attiva, Integrata e Globale su Tematiche di Investimento, Previdenziali ed Assicurative. La "mission" aziendale si può agevolmente sintetizzare in 4 punti:

- Supportare le strategie, le politiche e le scelte di investimento della CNPR;
- Fornire ad altri investitori istituzionali gli stessi servizi forniti alla Cassa;
- Fornire ai Commercialisti un servizio di pianificazione finanziaria, previdenziale ed assicurativa;
- Fornire ai Commercialisti la possibilità di offrire alla propria clientela: Privata, una pianificazione finanziaria, previdenziale ed assicurativa, "Corporate", gli strumenti di finanza per l'azienda.

Settore di attività in cui l'operatività della Sim è funzionale ed utile agli interessi dei professionisti è quello assicurativo. La Prévia Invest ha infatti creato una società agenziale - Prévia Assicurazioni Srl - con la partecipazione di Augusta Assicurazioni, finalizzata alla ricerca delle migliori coperture assicurative per i propri clienti e per i commercialisti. Attraverso questa società offre polizze su misura per le esigenze del professionista e della

sua clientela: con attenzione ai servizi che sono specializzati, adeguati e, dinamicamente, sempre aggiornati allo sviluppo del mercato. Successivamente viene svolta una continua attività di consulenza ed informazione ai professionisti che necessitano di coperture assicurative. Riguardo l'attività di consulenza ai professionisti e alla loro clientela, la Prévia Invest è in grado di fornire una coerente pianificazione finanziaria, previdenziale ed assicurativa, oltre a tutti gli strumenti di finanza per le aziende. Il Private Banker di Prévia è un professionista che svolge un'attività di consulenza attiva, integrata e globale su tematiche di investimento, finanziamento e previdenziali aggiungendo valore alla consulenza. Inoltre, a seguito di importanti convenzioni finanziarie stipulate con il sistema bancario (inclusi Istituti speciali) e mediante l'acquisizione di un team di persone con peculiari professionalità, Prévia è in grado di fornire assistenza per impostare, istituire e veicolare alle banche pertinenti le richieste riventieri dal mondo imprenditoriale per il tramite dei commercialisti (a titolo esemplificativo ma non esaustivo: mutui fondiari ed ediliz, leasing, finanziamenti chirografari/ipotecari, smobilizzo crediti/contratti, ristrutturazione debiti a breve, private equity etc.); infatti, si vuole "affiancare" i clienti degli studi (siano essi privati o aziende) nel reperire risorse finanziarie necessarie per l'azienda o per operazioni immobiliari individuali. In conclusione, la Prévia Invest SIM assume il ruolo di Advisor, affiancando i clienti istituzionali o lo studio del professionista in ogni momento, garantendo loro, con una consulenza adeguata - consulenza attiva - i giusti interlocutori per soddisfare tempestivamente e nel modo più efficace possibile le svariate esigenze dei propri clienti.

www.previainvest.it

"cinEtica"

Nel film "Non lasciarmi" emerge la tragica rassegnazione al destino



Shantala

"Non lasciarmi" è il film tratto dall'omonimo romanzo di Kazuo Ishiguro, giudicato dal "Time" il miglior romanzo del 2005, inserendolo nella lista delle cento migliori opere pubblicate in lingua inglese dal 1923 al 2005.

La storia è quella di tre ragazzi cresciuti nel college inglese di Hailsham che, seppur apparentemente un luogo tranquillo, rappresenta nella realtà una scatola nella quale i ragazzi perdono la loro personalità, vivendo una condizione di orfani, assuefatti alla grigia e silente crudeltà di Hailsham, il cui unico scopo è quello di servire il processo scientifico.

I tre ragazzi devono confrontarsi con un destino già predeterminato, ma che non è stato scelto da loro: sono, infatti, costretti a subirlo senza poterlo in alcun modo modificare.

La tonalità grigia che accompagna la scenografia di questo lavoro è tutt'uno con lo stato d'animo dei personaggi, nonché con la loro condizione di vita. Tuttavia, lo stato emotivo dei protagonisti sembra talvolta arricchirsi di sogni e speranze ed il tutto è espresso nel ritornello di una canzone "Darling, hold me and never never never let me go".

Questa opera rappresenta un buon momento di riflessione sulla condizione umana, sull'omologazione, sulla libertà individuale e sulla pressione di un potere che vorrebbe livellare il pensiero. Ma l'elemento che emerge più tragicamente è la lenta ed inevitabile rassegnazione al destino, riportata sullo schermo con la stessa intensità con cui è stata descritta nell'omonimo romanzo. Tra l'altro, un elemento molto vicino alla tradizione nipponica, viste le origini dell'autore del libro. I tre protagonisti riescono ad esprimere nel migliore dei modi questa prigione psichica, che vieta loro perfino di procreare perché "generare" è un atto creativo e la "creatività" è bandita dalle loro vite.

Un film da vedere, ricco di significati attinenti l'animo umano e una consapevolezza espressa in sottofondo che pone al centro della vita le idee, senza le quali verremo consegnati alla morte.



il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia, associato alla Fisc



Proprietà **Diocesi di Avellino**
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2

legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 11 al 18 aprile 2011

servizio notturno

Farmacia Forte

via Tedesco

servizio continuativo

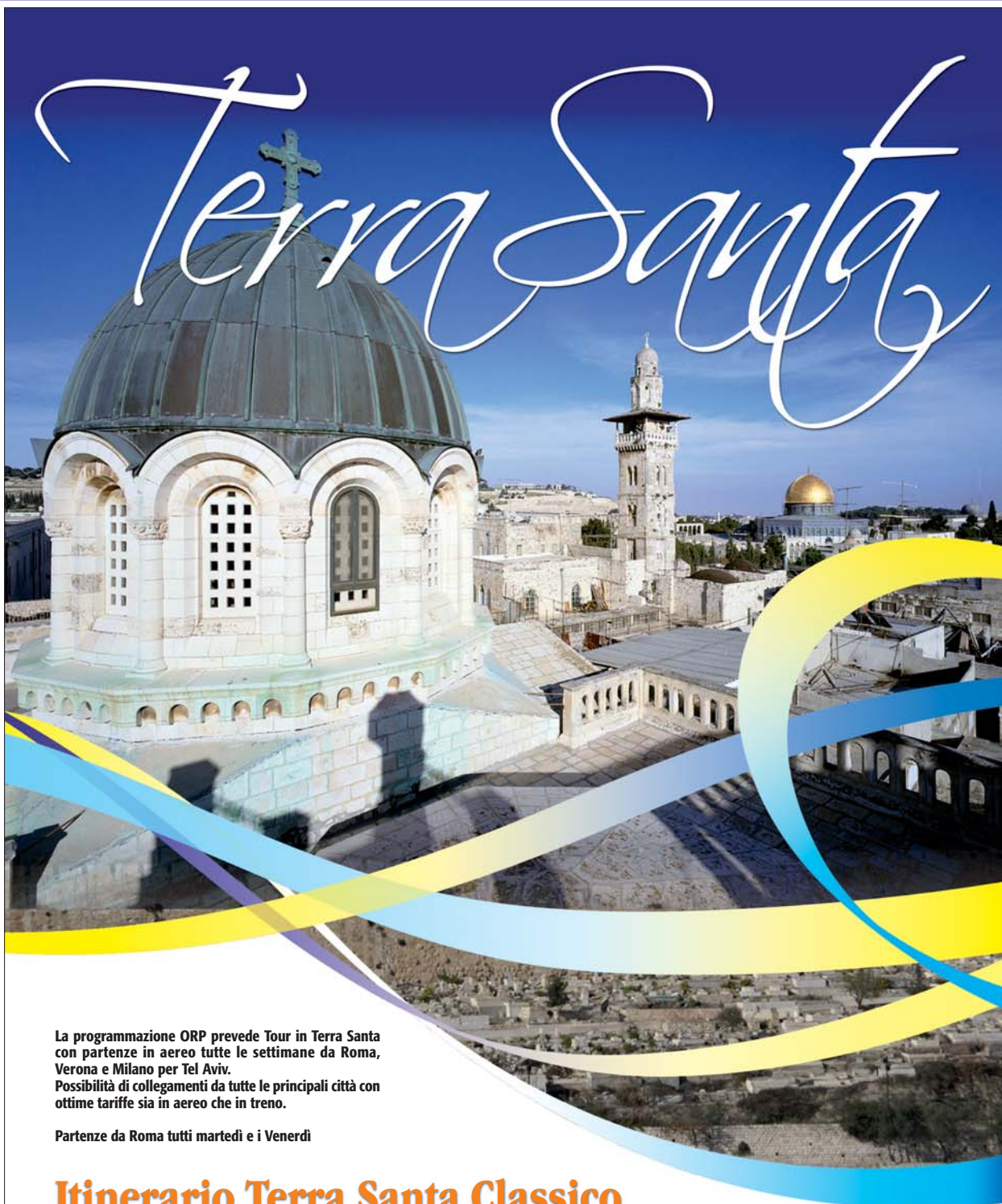
Farmacia Cardillo

Via Zanotti Bianco

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Lanzara

Corso Vittorio Emanuele



La programmazione ORP prevede Tour in Terra Santa con partenze in aereo tutte le settimane da Roma, Verona e Milano per Tel Aviv. Possibilità di collegamenti da tutte le principali città con ottime tariffe sia in aereo che in treno.

Partenze da Roma tutti martedì e i Venerdì

Itinerario Terra Santa Classico

■ partenza da Napoli

9 - 16 settembre ♦ 28 ottobre - 4 novembre

Maggiori informazioni presso le migliori agenzie di viaggio o su:

www.josp.com

FREE NUMBER NUMERO VERDE
 **800 917430**



**OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI**

La scelta migliore